

580.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Mozioni:</i>		Ghirra	4-06544 16919
Ricciardi Marianna	1-00526 16903	Famiglia, natalità e pari opportunità.	
Vietri	1-00527 16908	<i>Interpellanza urgente</i>	
Grippo	1-00528 16913	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
ATTI DI CONTROLLO:		Sportiello	2-00732 16920
Affari regionali e autonomie.		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Boschi	3-02377 16922
Colucci Alfonso	4-06541 16915	Malavasi	3-02378 16922
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Giustizia.	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bignami	3-02379 16916	Serracchiani	4-06545 16923
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Imprese e made in Italy.	
Amendola	5-04788 16917	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cultura.		Orrico	4-06539 16924
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Russo Paolo Emilio	3-02380 16917	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Lupi	3-02381 16918	VIII Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Fontana Ilaria	5-04780 16925
Amato	5-04789 16918	Cortelazzo	5-04781 16925
		Simiani	5-04782 16926

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.		PAG.
Bonelli	5-04783	16927	Salute.	
Ruffino	5-04784	16927	<i>Interpellanza urgente</i>	
Mattia	5-04785	16928	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Cherchi	2-00733 16938
Iaia	5-04786	16928	<i>Interpellanza:</i>	
Serracchiani	5-04790	16929	Quartini	2-00734 16938
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Casu	4-06536	16929	Quartini	3-02372 16940
D'Alfonso	4-06547	16930	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Interno.			Giagoni	5-04787 16941
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>			Università e ricerca.	
Colucci Alfonso	3-02373	16931	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pastorella	3-02374	16932	Piccolotti	4-06546 16942
Bordonali	3-02375	16932	Pubblicazione di un testo riformulato	16943
Zaratti	3-02376	16933	<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Boscaini	4-06537	16934	Ascani	2-00730 16943
Furguele	4-06540	16935	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	16945
Ambrosi	4-06542	16935		
Gentile	4-06543	16936		
Istruzione e merito.				
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>				
Amato	4-06538	16937		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

nel nostro Paese le malattie croniche colpiscono circa 24 milioni di persone, sono responsabili dell'85 per cento dei decessi complessivi e la gestione di queste malattie comporta una spesa sanitaria che supera 65 miliardi di euro all'anno; secondo quanto emerge dal XXII Rapporto sulle politiche della cronicità di Cittadinanzattiva e secondo quanto rilevato da Salutequità, entro il 2028, il costo annuale per la gestione della cronicità in Italia aumenterà fino a circa 70 miliardi di euro all'anno, complice l'invecchiamento della popolazione e l'aumento dei casi di multi-cronicità;

secondo il *report* 2025 dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, l'Italia registra un'aspettativa di vita di 83,5 anni, superiore alla media Ocse; tuttavia, sempre secondo lo stesso rapporto, la mortalità prevenibile in Italia è di 93 decessi per 100.000 abitanti, inferiore alla media Ocse (145 per 100.000) e la mortalità trattabile è di 52 per 100.000 (media Ocse: 77 per 100.000);

le neoplasie rappresentano una rilevante emergenza sanitaria; per il 2024 in Italia si stimano circa 390.000 nuovi casi di tumori maligni (escluse le neoplasie cutanee non melanoma), con circa 3,7 milioni di persone che vivono dopo una diagnosi di tumore; si stima, inoltre, che circa il 40 per cento delle neoplasie possa essere attribuibile a fattori di rischio modificabili e dunque potenzialmente prevenibili, come ad esempio fumo, sedentarietà, dieta non equilibrata, consumo di alcol, ambiente e cibi contaminati da agenti cancerogeni;

questi stessi fattori di rischio, ai quali va aggiunta anche la deprivazione sociale e la povertà, riconosciuta come il determinante maggiore di cattiva salute,

agiscono anche sulle altre malattie croniche, oltre che sui tumori;

la crescente prevalenza di malattie cronico-degenerative e di polimorbilità, unitamente all'aumento della popolazione anziana, oltre a gravare sul benessere dei cittadini, suggerisce l'importanza di politiche sempre più da orientare al sostegno a medio e lungo termine del Servizio sanitario nazionale;

le potenzialità offerte da strumenti di prevenzione, come *screening*, vaccinazioni, promozione di stili di vita sani, diagnosi precoce, seppur con indicatori che mostrano un Paese mediamente favorito rispetto agli altri Paesi Ocse, attestandosi al secondo posto nell'Unione europea, risultano tuttavia sottoutilizzate in assoluto; il ritardo in investimenti strutturali nella prevenzione non solo aggrava la spesa per la cura, ma rappresenta una mancata opportunità di salute pubblica e di efficienza del sistema sanitario;

la stessa cosa non si può dire sulla mortalità trattabile, dove il nostro Paese si colloca al settimo posto nell'Unione europea perdendo 4 posizioni; per recuperare le posizioni perse è necessario potenziare gli *screening*, la diagnosi precoce e l'efficacia delle terapie;

l'adesione ai programmi di *screening* è un pilastro cruciale; per alcune forme tumorali, come quelle del colon-retto, della mammella e della cervice uterina, lo *screening* permette infatti di identificare lesioni precoci o la malattia in fase iniziale, quando le cure sono più efficaci; nonostante l'obiettivo dell'Unione europea sia quello di garantire che entro il 2025 almeno il 90 per cento delle persone idonee in tutti gli Stati membri aderisca a questi programmi, l'Italia ancora arranca, vittima di un divario territoriale che, come sempre, penalizza il Sud del Paese;

i dati sugli stili di vita sono allarmanti: il 28 per cento degli italiani conduce una vita completamente sedentaria; più di 100 mila bambini e adolescenti sotto i 17 anni convivono con un tipo di obesità grave e, secondo i dati dell'Istituto superiore di

sanità e del sistema di sorveglianza OKkio alla salute, l'obesità riguarda almeno il 2,6 per cento dei bambini di 8-9 anni;

secondo quanto riportato dalla Fondazione Veronesi, dai dati dell'edizione 2025 dello *Stada health report*, ossia un'ampia ricerca *on line* sullo stato di salute e benessere in Europa, condotta in 22 Paesi, tra cui l'Italia e per un totale di oltre 27.000 intervistati, emerge che: quattro italiani su dieci non riescono a rispettare i buoni propositi e a mantenere abitudini salutari; il 98 per cento degli italiani è consapevole dell'importanza di uno stile di vita sano, tuttavia il 39 per cento dichiara di non avere una motivazione per farlo; il 36 per cento mette l'accento sulla mancanza di tempo; il 29 per cento fa riferimento a problemi economici che costituirebbero dunque un deterrente; il 14 per cento ritiene che avrebbe la necessità di un *personal trainer*; il 12 per cento adduce altre motivazioni; il 91 per cento degli italiani intervistati pensa, tuttavia, che una sana alimentazione possa prevenire le malattie, ma solo il 64 per cento si nutre in modo sano;

sempre dai predetti dati emerge che, seppur nel corso degli ultimi due anni si sia registrata una maggiore adesione ai programmi di *screening* (68 per cento nel 2025, rispetto al 7 per cento nel 2023), un terzo degli intervistati (32 per cento) non effettua alcun controllo; il 28 per cento li ritiene troppo onerosi dal punto di vista economico; il 24 per cento non sa quali fare e dove; il 20 per cento afferma di non eseguirli per difficoltà di accesso e posti disponibili; c'è poi chi sente di non averne bisogno (18 per cento) e chi invece non riesce mai a trovare il tempo (16 per cento); una percentuale non del tutto insignificante (13 per cento) afferma di avere paura di ricevere una diagnosi negativa e il 9 per cento si sente a disagio a eseguire gli *screening*;

sempre secondo quanto riportato dalla Fondazione Veronesi, problemi psicologici e una condizione mentale di fragilità impattano sicuramente sulla propensione a sottoporsi ai *check up* e, più in generale, a condurre uno stile di vita sano,

anche perché, tra coloro che hanno problematiche psicologiche, solo una piccola percentuale (8 per cento) accede a un supporto terapeutico adeguato; anche in questo caso le motivazioni sono molteplici, tra i cui i principali sono: ragioni economiche (58 per cento), dubbi sull'efficacia delle cure (19 per cento) o il peso emotivo che comporta il ricorso a un sostegno psicologico (16 per cento);

i fattori che impattano in maniera più significativa sulle problematiche psicologiche sono: preoccupazioni economiche, isolamento sociale e stress lavorativo, tutte equamente ripartite e intorno al 23 per cento; gli italiani, in altissima percentuale (83 per cento), ritengono inoltre che la salute mentale non riceva la stessa attenzione che viene data alle patologie fisiche;

i dati sopra esposti danno conto di un pesante carico epidemiologico, sociale ed economico legato a malattie evitabili (prevenibili o trattabili) e mostrano la rilevanza cruciale di politiche di prevenzione strutturali, sistematiche e ben finanziate, oltreché di politiche pubbliche di equità e tempestività nell'accesso alle cure, in tutto il territorio nazionale;

l'Organizzazione mondiale della sanità stima che una parte significativa delle malattie e dei decessi a livello globale sia correlata a fattori di rischio ambientali che possono essere di varia natura:

a) inquinamento atmosferico, che può causare e aggravare malattie respiratorie (come asma e bronchite cronica) e cardiovascolari, oltre ad essere correlata all'incidenza di tumori;

b) inquinamento delle acque e del suolo: la contaminazione da sostanze chimiche industriali, pesticidi, farmaci e metalli pesanti può portare a gravi patologie renali, neurologiche e a vari tipi di cancro;

c) cambiamento climatico: l'aumento delle temperature e degli eventi meteorologici estremi non solo danneggia le infrastrutture sanitarie, ma influisce direttamente sulla salute umana; si assiste, infatti, all'aumento delle malattie trasmesse

da vettori (come zanzare e zecche), alla scarsità di acqua potabile e a una maggiore incidenza di patologie legate al calore;

d) esposizione a sostanze tossiche: la presenza di sostanze come amianto, piombo e altre tossine negli ambienti di vita e di lavoro è una causa accertata di malattie professionali e patologie a lungo termine;

nonostante l'elevato onere della cronicità e delle patologie prevenibili e nonostante l'incidenza negativa conclamata degli stili di vita e dei fattori ambientali, la quota di spesa dedicata alla prevenzione continua ad essere molto modesta e in diminuzione: la riduzione da 10 miliardi di euro (2022) a circa 8,45 miliardi (2023) è un segnale allarmante in un Paese con una popolazione che invecchia; se nel 2022 essa rappresentava circa il 4,8 per cento del totale della spesa sanitaria, nel 2023 è scesa al 4,5 per cento; in termini *pro capite*, la spesa per la prevenzione in Italia (circa 193,26 euro per abitante) risulta inferiore alla media europea (circa 213,18 euro *pro capite*);

le disuguaglianze territoriali e sociali nell'accesso agli interventi di prevenzione, come *screening* oncologici, vaccinazioni, programmi di promozione della salute, oltre a rappresentare un *vulnus* significativo rispetto ai principi di equità e universalità sanciti per il Servizio sanitario nazionale, penalizzano ulteriormente la prevenzione necessaria alla salute e al benessere dei cittadini;

la riforma del nuovo Patto di stabilità e crescita europeo ripropone un impianto di *governance* economica che rischia di comprimere ulteriormente gli investimenti pubblici, in particolare quelli destinati alla salute, alla prevenzione e alla riduzione delle disuguaglianze sociali, settori che dovrebbero invece essere protetti e collocati fuori dalla logica dei tagli lineari;

la salute è un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione e non può essere subordinata a vincoli finanziari: in questo senso, la prevenzione sanitaria, primaria, secondaria e terziaria, deve essere ricono-

sciuta come un investimento strategico, capace di generare ritorni economici, sociali e ambientali e non come un semplice costo da contenere;

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità e numerosi istituti di ricerca nazionali ed europei, ogni euro investito in prevenzione genera tra i 3 e i 14 euro di benefici, grazie alla riduzione dei costi sanitari e delle ospedalizzazioni e grazie al miglioramento della qualità della vita delle persone;

la pandemia da COVID-19 ha dimostrato in modo inequivocabile che, senza prevenzione, senza servizi territoriali forti e senza un monitoraggio continuo dei rischi ambientali e sociali, il sistema sanitario diventa fragile, meno resiliente e capace di tutelare le cittadine e i cittadini;

come anzidetto il nostro Paese continua a vivere profonde disuguaglianze territoriali nell'accesso alla salute: una persona che vive in alcune aree del Sud ha minori probabilità di accedere agli *screening*, alle vaccinazioni e ai servizi territoriali, una minore aspettativa di vita in buona salute e maggiori difficoltà legate alla povertà sanitaria che colpisce ormai oltre 4 milioni di persone;

i tassi di adesione agli *screening* oncologici sono ancora troppo bassi e lontani dagli obiettivi europei e questo è inaccettabile in un Paese con un Servizio sanitario nazionale pubblico e universalistico, che deve garantire equità e parità di accesso a tutte e tutti; analogamente, le coperture vaccinali (dai vaccini dell'infanzia a quelli dell'adulto e dell'anziano, passando per anti-Hpv, pneumococco, influenza ed *herpes zoster*) restano insufficienti, con ripercussioni sulla salute pubblica, sulla sostenibilità economica del Servizio sanitario nazionale e sulla capacità del Paese di tutelare i soggetti più fragili;

la prevenzione deve essere affrontata in un'ottica integrata e moderna, legata agli stili di vita, alla salute mentale, all'educazione alimentare, alla riduzione delle dipendenze, alla promozione dell'attività fisica, alla qualità dell'aria e degli

ambienti di vita e di lavoro, alla lotta ai cambiamenti climatici, alla mobilità sostenibile e alla riduzione dell'inquinamento, che ogni anno in Italia causa decine di migliaia di morti premature;

la popolazione giovanile deve rappresentare il principale destinatario degli interventi di prevenzione sotto forma di corsi interattivi, incontri tra pari e ricerche individuali, trattate nell'ottica della promozione di stili di vita sani e dell'aumento della percezione del rischio e della consapevolezza di sé, che comprendono anche una sensibilizzazione in relazione al consumo di alcol associato alla guida, prevenzione all'uso disfunzionale di *internet* e di strumenti digitali, contrasto al gioco d'azzardo, alla violenza di genere e la promozione dell'educazione fra pari, l'educazione affettiva ed emotiva, le mafie e la criminalità;

la lotta alle disuguaglianze sanitarie e sociali richiede un approccio che metta al centro il benessere delle persone e delle comunità, in particolare delle fasce più fragili (bambini, adolescenti, anziani soli, famiglie in difficoltà economica, migranti, persone con disabilità), superando le logiche emergenziali e investendo in prevenzione, prossimità e territori;

il principio «*Health in all policies*» promosso dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'Agenda 2030, è pienamente coerente con una visione che considera la salute il risultato dell'azione congiunta di politiche ambientali, sociali, educative, lavorative e urbanistiche;

per le sopra esposte considerazioni occorre, senza alcun indugio, porre la prevenzione al centro delle politiche sanitarie nazionali, attraverso risorse dedicate, infrastrutture adeguate, servizi territoriali efficienti, politiche integrate e strutturate e monitoraggio costante, ponendo in essere le seguenti azioni:

a) aumentare in modo stabile e significativo la quota di risorse pubbliche destinate alla prevenzione nel Servizio sanitario nazionale, superando gli stanziamenti attuali e avvicinandosi agli *standard* europei;

b) ridurre in maniera sistematica l'incidenza e la prevalenza delle patologie croniche, attraverso strategie integrate di prevenzione primaria, secondaria e terziaria;

c) aumentare la partecipazione ai programmi di *screening* oncologici, potenziare le campagne vaccinali e finanziare adeguatamente i programmi di promozione della salute e di educazione sanitaria;

d) garantire equità territoriale e sociale nell'accesso agli interventi di prevenzione, riducendo le disparità e assicurando che i livelli essenziali di assistenza della prevenzione vengano universalmente garantiti;

e) integrare in modo stabile e strutturale la prevenzione con la medicina territoriale, le cure primarie, la sanità digitale e i servizi sociali;

f) valorizzare la raccolta di dati epidemiologici, monitorare costantemente gli esiti degli interventi e orientare le politiche sanitarie su evidenze scientifiche;

g) promuovere la diffusione e il trasferimento delle buone pratiche regionali e internazionali per migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema di prevenzione,

impegna il Governo:

- 1) a riconoscere la prevenzione sanitaria come investimento strategico per il futuro del Paese, attivandosi contestualmente in sede europea affinché le risorse dedicate siano escluse dai vincoli del Patto di stabilità e crescita, tutelando il diritto alla salute e l'autonomia del Servizio sanitario nazionale pubblico;
- 2) ad adottare iniziative per aumentare progressivamente e strutturalmente la spesa pubblica per la prevenzione, destinando una quota congrua delle risorse totali destinate al Servizio sanitario nazionale a interventi preventivi e di promozione della salute;

- 3) a garantire l'universalità e l'equità territoriale dei livelli essenziali di assistenza della prevenzione, attraverso un monitoraggio trasparente e un sistema di sostegno per le regioni con maggiori ritardi o carenze;
- 4) a potenziare, per quanto di competenza, i servizi territoriali e di prossimità, in particolare i dipartimenti di prevenzione, i consultori familiari, la medicina scolastica, i servizi per le dipendenze e la salute mentale, assicurando personale adeguato e multidisciplinare, con piani di reclutamento, anche straordinario, formazione specialistica, dotazione tecnologica e infrastrutturale adeguata;
- 5) a promuovere politiche intersettoriali che integrino salute, ambiente, scuola, lavoro, *welfare*, mobilità e urbanistica, con particolare attenzione alla qualità dell'aria, alle città a misura di persona, alla sicurezza degli ambienti lavorativi e scolastici, alla riduzione degli inquinanti e alle misure di adattamento climatico;
- 6) a contrastare la povertà sanitaria e le disuguaglianze territoriali, rafforzando i servizi nelle aree interne, nelle periferie urbane e nelle regioni più fragili, potenziando consultori, unità mobili, servizi domiciliari e comunitari e garantendo l'accesso gratuito e universale alla prevenzione;
- 7) a migliorare l'accesso agli *screening* oncologici e a ridurre i divari territoriali, investendo in innovazione, informazione, percorsi personalizzati e recupero delle prestazioni non erogate;
- 8) ad ampliare i programmi di prevenzione delle malattie croniche, con campagne informative, inviti attivi e facilitazioni per fasce vulnerabili;
- 9) a rafforzare la strategia vaccinale lungo tutto l'arco della vita, migliorando la partecipazione ai programmi vaccinali, riorganizzando i servizi territoriali e favorendo campagne capillari rivolte alle famiglie, agli adulti e agli anziani;
- 10) a sostenere campagne nazionali di informazione indipendenti e basate sull'evidenza scientifica riguardanti vaccinazioni, *screening* oncologici, educazione alimentare, attività fisica, salute mentale, contrasto alle dipendenze e alla disinformazione sanitaria;
- 11) a potenziare gli interventi per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, in coerenza con il Piano nazionale della prevenzione 2020-2025 e la Strategia europea Salute e sicurezza sul lavoro, promuovendo cultura della prevenzione, formazione, monitoraggio e innovazione tecnologica;
- 12) a promuovere il benessere psicofisico di bambini, adolescenti e giovani, anche attraverso programmi nelle scuole per l'educazione affettiva e sessuale, la prevenzione delle dipendenze e del bullismo, la promozione della salute mentale e dei corretti stili di vita;
- 13) ad adottare le iniziative di competenza volte a rafforzare la salute mentale per affermare il concetto di prevenzione in tutta la popolazione, attraverso risorse adeguate da destinare al benessere psicologico degli individui e dei nuclei familiari;
- 14) ad adottare iniziative di competenza per una politica efficace di prevenzione sull'uso degli antibiotici, dotando gli ospedali di servizi di microbiologia permanente, adottando iniziative efficaci che mirino a riportare, in tutte le prescrizioni di farmaci antibiotici, la diagnosi, la posologia e la durata della terapia, prevedendo una banca dati di tutte le prescrizioni di antibiotici e programmi di *screening* attivo con tecnologie diagnostiche rapide, al fine di individuare i pazienti infetti con batteri multifarmacoresistenti, predisponendo adeguate misure di controllo delle infezioni e incentivando un sistema di confezionamento dei farmaci, con dosi unitarie o pacchetti personalizzati, al fine di evitare autoprescrizioni da parte dei cittadini;

- 15) ad adottare iniziative volte a dare completa e capillare attuazione alla legge n. 405 del 1975 sui consultori quali presidi indispensabili per l'integrazione socio-sanitaria e per la prevenzione, garantendo che siano dotati di risorse economiche adeguate e di professionisti in grado di realizzare un approccio multidisciplinare compiuto;
- 16) ad assicurare un'efficace prevenzione per la tutela della salute sessuale e riproduttiva, assicurando altresì una completa esigibilità dei diritti delle donne in relazione alla legge n. 194 del 1978 e su tutto il territorio nazionale, superando ogni problema organizzativo legato all'assenza diffusa di personale sanitario non obiettore;
- 17) a valorizzare, per quanto di competenza, il ruolo dei consultori e dei servizi di prossimità, rafforzandone le competenze e migliorando la raccolta dei dati, l'integrazione socio-sanitaria e il raccordo con territorio, scuola e famiglie;
- 18) a promuovere comunità e città più sane, favorendo mobilità attiva, verde urbano, alimentazione sana e accessibile e politiche di contrasto all'inquinamento e agli impatti della crisi climatica sulla salute;
- 19) a sviluppare e implementare i sistemi di sanità digitale e la raccolta di dati epidemiologici, per migliorare la sorveglianza, la pianificazione e la valutazione degli interventi in materia di prevenzione;
- 20) a realizzare iniziative di educazione alla salute e stili di vita sani, in collaborazione con scuole, comunità locali, luoghi di lavoro e amministrazioni comunali, includendo campagne su alimentazione, attività fisica, sicurezza, ambiente;
- 21) a favorire la diffusione e la standardizzazione delle buone pratiche regionali e internazionali, istituendo una piattaforma nazionale per lo scambio di esperienze, modelli organizzativi e indicatori di efficacia;
- 22) ad adottare iniziative volte a prevedere una relazione annuale al Parlamento sullo stato della prevenzione in Italia, sull'attuazione del Piano nazionale della prevenzione, sugli investimenti fatti, sugli esiti raggiunti e sulle aree di intervento critico.
- (1-00526) « Marianna Ricciardi, Quartini, Sportiello, Di Lauro ».
- La Camera,
- premesso che:
- il disegno di legge di bilancio per l'anno 2026 aggiunge al Fondo sanitario nazionale 2,4 miliardi di euro, che si sommano ai 5 miliardi già stanziati con la legge di bilancio per il 2025, determinando quindi un investimento complessivo di 7,4 miliardi di euro per il citato anno. Il Fondo sanitario nazionale è passato, dunque, da una dotazione nel 2022 di circa 126 miliardi di euro a una dotazione nel 2026 di 143 miliardi di euro, segnando un incremento di circa 17 miliardi;
- oltre alle misure di carattere strettamente economico, giova ricordare le numerose misure per ridurre le liste di attesa e l'approvazione della legge sull'oblio oncologico, per eliminare odiose discriminazioni a danno di coloro che sono guariti dal cancro;
- in particolare, sulle liste d'attesa per la prima volta una norma ha indicato alle regioni strumenti concreti per efficientare il sistema: cup unico, aperture degli ambulatori il sabato e la domenica, presa in carico del cittadino al quale, se non c'è posto nel pubblico, deve essere garantita la visita o l'esame nel privato accreditato o in *intramoenia*;
- a differenza del passato esistono dei progetti concreti che non si palesano con misure *spot*, ma con riforme strutturali per una sempre maggiore efficacia ed efficienza dell'assistenza sanitaria regionale,

nell'interesse esclusivo di tutti i cittadini, senza lasciare indietro nessuno;

altra leva strategica su cui ha puntato con decisione il Governo è la prevenzione, con la previsione disegno di legge di bilancio per l'anno 2026, in corso di esame parlamentare, di fondi per potenziare gli *screening* oncologici gratuiti del servizio pubblico — cancro della mammella e del colon-retto estesi a una fascia d'età più ampia — e per proseguire la sperimentazione dello *screening* del cancro del polmone, con l'obiettivo di aggiungerlo quanto prima nei programmi organizzati del Servizio sanitario nazionale;

ulteriori risorse vengono assegnate al sostegno e al rafforzamento delle campagne vaccinali, con particolare attenzione alla protezione delle fasce più fragili e al pieno rispetto del Piano nazionale di prevenzione vaccinale;

misure aggiuntive contenute nel disegno di legge di bilancio per l'anno 2026 e in stato di avanzamento sostengono il rafforzamento dell'assistenza territoriale, della salute mentale, delle cure palliative e dei servizi sociosanitari, in coerenza con gli *standard* organizzativi definiti dal decreto ministeriale n. 77 del 2022;

l'obiettivo di questo Governo è quello passare da una sanità reattiva a una sanità proattiva, anticipando le malattie, non rincorrendole, rafforzando ulteriormente la prevenzione primaria, con campagne di sensibilizzazione sui corretti stili di vita;

sempre in tema di prevenzione, sono stati incrementati i fondi previsti per l'implementazione del Piano oncologico nazionale, con una dotazione pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2027, destinati al potenziamento delle strategie e delle azioni per la prevenzione, la diagnosi, la cura e l'assistenza al malato oncologico, definite dal Piano, come previsto dal decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14; già la legge di bilancio per il 2025, al fine di consentire la prosecuzione delle attività della Rete italiana *screening* polmonare, ha incremen-

tato di 0,2 milioni di euro per l'anno 2025, di 0,4 milioni di euro per l'anno 2026 e di 0,6 milioni di euro per l'anno 2027 il fondo stanziato;

nel condividere l'impostazione, che vede la prevenzione come un investimento, è stata, altresì, rafforzata la prevenzione primaria, per passare da una sanità reattiva a una sanità proattiva, nell'ottica di una piena adesione ai dettami dell'articolo 32 della Costituzione;

particolare attenzione viene dedicata alla promozione degli stili di vita salutari, primo tra tutti la corretta alimentazione, e all'adesione agli *screening* offerti gratuitamente dal Servizio sanitario nazionale, tra i quali quello mammario, con l'obiettivo di migliorare ed incentivare l'adesione ai suddetti *screening* e cercare di ridurre le differenze regionali;

le campagne informative sono incentrate, soprattutto, su sana alimentazione, attività fisica, sul miglioramento della partecipazione agli *screening* per il carcinoma della cervice uterina, della mammella e del colon retto, erogati dal Servizio sanitario nazionale, la cui offerta e adesione è un fattore protettivo per la mortalità e morbidità dovuta a queste tre patologie;

non secondaria l'attenzione riconosciuta alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Sono tanti, infatti, i cambiamenti che il mondo del lavoro sta attraversando dovuti a fattori come l'evoluzione tecnologica, l'invecchiamento della popolazione lavorativa, l'aumento delle patologie croniche e l'emergere di nuovi bisogni di salute. La tutela della salute nei luoghi di lavoro è, quindi, fondamentale per prevenire infortuni e malattie professionali, proteggendo il benessere fisico e psicologico dei lavoratori, e sarebbe sempre opportuno prevedere misure che ne garantiscano la piena effettività;

il Piano nazionale della prevenzione 2020-2025 rappresenta la cornice comune degli obiettivi di molte delle aree rilevanti per la sanità pubblica ed è caratterizzato da un sistema di programmazione, moni-

toraggio e valutazione. Tale sistema configura uno strumento utile per dare attuazione e concretezza ai livelli essenziali di assistenza relativi all'area « Prevenzione collettiva e sanità pubblica ». Tenuto dunque conto dell'importanza di questo strumento, risulterebbe quanto mai opportuno tendere a migliorarne l'efficacia in vista dell'adozione del futuro Piano nazionale della prevenzione;

il Piano oncologico nazionale 2023-2027 sottolinea l'importanza della sensibilizzazione e del coinvolgimento della popolazione generale, attraverso campagne di informazione mirate all'*empowerment* del cittadino e all'incremento dell'*health literacy* riguardo alla prevenzione. Le linee strategiche del Piano oncologico nazionale prevedono, infatti, anche la realizzazione di programmi/campagne di educazione per sensibilizzare la popolazione in generale sui tumori, i loro sintomi, i fattori di rischio, la prevenzione, le opzioni di trattamento e l'impatto su pazienti, sopravvissuti, loro famiglie e assistenti e i cittadini con un aumentato rischio di cancro. Oltre a quanto già previsto nei piani regionali di prevenzione e nelle linee attuative regionali del Piano oncologico nazionale, il decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, recante « Disposizioni urgenti in materia di termini normativi », convertito, con modificazioni, dalla legge n. 15 del 2025, all'articolo 4, comma 11-bis, al fine di rafforzare le misure di prevenzione per il tumore al seno, ha autorizzato la spesa di 200.000 euro per l'anno 2025 e di 800.000 euro per l'anno 2026 per avviare progetti di rafforzamento dell'adesione e dell'estensione mediante campagne di *screening* regionale per le donne nelle fasce d'età 45-50 anni e 70-74 anni;

proprio nel 2025, il 16 e 17 giugno, si è svolta la prima edizione degli Stati generali della prevenzione, finalizzata a valorizzare e rafforzare la prevenzione come pilastro essenziale per la tutela della salute pubblica, consolidando e rilanciando strategie efficaci e sostenibili orientate, appunto, alla promozione dei corretti stili di vita e alla tutela della salute collettiva, contribuendo così alla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale;

anche in materia di contrasto al fenomeno dell'antimicrobico-resistenza, il Ministero della salute è da anni impegnato in attività di sensibilizzazione sull'utilizzo appropriato degli antibiotici in ambito umano e veterinario secondo un approccio *One Health*. Il tema è stato indicato come una della priorità d'azione in ambito sanitario della Presidenza italiana del G7 del 2024 « Approccio *One Health*, modello basato sul riconoscimento dell'interconnessione fra salute umana, animale e ambientale, includendo il tema dell'antimicrobico-resistenza e ambiente e salute con la valorizzazione dei co-benefici connessi tra le politiche di prevenzione e tutela della salute e quelli di tutela e sostenibilità ambientale »;

in particolare, il « Piano nazionale di contrasto all'antimicrobico resistenza – Pncar 2022-2025 » annovera la comunicazione come uno strumento fondamentale per lotta al fenomeno della resistenza agli antimicrobici, di cui l'antibiotico-resistenza rappresenta certamente il fattore di maggiore rilevanza;

è importante evidenziare, inoltre, che con la missione 6 « Salute » del Piano nazionale di ripresa e resilienza si sta lavorando su uno dei capitoli più delicati e di rilievo del piano, che riguarda il diritto dei cittadini ad avere un Servizio sanitario più vicino, più moderno e più sicuro. I dati aggiornati al mese di novembre 2025 mostrano un avanzamento finanziario di 7,369 miliardi di euro su 15,625, pari ad oltre il 47 per cento delle risorse, dato che è in corso di consolidamento. Si tratta della più grande trasformazione della sanità territoriale degli ultimi anni;

proprio nel campo della salute sono stati conseguiti i *target* connessi agli investimenti per la casa intesa come primo luogo di cura, in particolare l'assistenza domiciliare, con assistenza in un anno di oltre 1,5 milioni di pazienti *over 65* presso il proprio domicilio, al potenziamento della ricerca biomedica del Servizio sanitario nazionale e al finanziamento di programmi e progetti di ricerca su tumori e malattie rare;

il successo di questa trasformazione dipende principalmente dall'impegno delle regioni. Sono le regioni le vere protagoniste. Il Ministero opera attraverso il monitoraggio costante, il coordinamento nazionale e riforme strutturali; le regioni dovranno mettere in azione la capacità progettuale ed attuativa. Per questo, dopo la cabina di regia del 6 marzo 2025 dedicata alla missione 6 « Salute », sono stati intensificati gli incontri del Ministero con tutte le regioni; da ultimo nell'ambito dell'incontro convocato in seduta plenaria in data 27 novembre 2025 con tutte le regioni, alla presenza di Agenas e del Dipartimento per la trasformazione digitale, sono stati rappresentati gli esiti della recente revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che per la missione 6 ha visto confermate *in toto* le risorse assegnate pari a 15,62 miliardi di euro, e per condividere gli esiti del monitoraggio rafforzato condotto dal Ministero della salute per attenzionare e presidiare le prossime scadenze del Piano;

sono tutte misure che confermano l'impegno del Governo e della maggioranza che lo sostiene per una sanità moderna, efficiente, orientata alla prevenzione e più vicina ai cittadini, con l'obiettivo di garantire maggiore equità, qualità e sostenibilità del Servizio sanitario nazionale;

come ha avuto modo di evidenziare in un recente intervento il Ministro della salute: « Prossimità, equità e sostenibilità sono i tre principi che guidano l'azione che il Governo in carica sta portando avanti a livello nazionale per rafforzare il Servizio sanitario nazionale, che all'estero è ancora considerato un modello di eccellenza, di cui dovremmo essere tutti più orgogliosi, soprattutto per gli operatori che vi lavorano ». Una « sanità pubblica che – ha sottolineato il Ministro – vede impegnati Stato e regioni, ognuno con i suoi compiti e le sue responsabilità. Una sanità pubblica che funziona ma che, alla soglia dei 50 anni, necessita di una profonda revisione » per « soddisfare nuovi bisogni di salute, che non sono solo sanitari ma anche sociali »;

con l'approvazione della legge per la prevenzione dell'obesità, l'Italia è il primo

Paese a riconoscere l'obesità, correlata ad altre patologie di interesse sociale, come una malattia progressiva e recidivante e a prevedere, in un'ottica di prevenzione primaria, che, al fine di assicurare l'equità e l'accesso alle cure, i soggetti affetti da obesità usufruiscano delle prestazioni contenute nei livelli essenziali di assistenza erogati dal Servizio sanitario nazionale; la legge introduce, inoltre, un programma nazionale di prevenzione, iniziative di formazione dei medici, campagne di sensibilizzazione e fondi dedicati, rafforzando il ruolo della prevenzione come pilastro strutturale del Servizio sanitario nazionale;

i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta rappresentano il primo presidio del Servizio sanitario nazionale e svolgono un ruolo decisivo nella tutela della salute pubblica, costituendo il punto di accesso più immediato alla prevenzione, alla diagnosi precoce e alla presa in carico dei bisogni sanitari delle persone e delle famiglie, con particolare riferimento alle fasce più fragili della popolazione,

impegna il Governo:

- 1) a garantire la piena, efficace e tempestiva attuazione delle misure previste in materia di prevenzione, *screening* oncologici, campagne vaccinali, personale sanitario e rafforzamento dei servizi alla persona, anche stanziando risorse aggiuntive, in linea con quanto già in essere;
- 2) a porre in essere ogni utile iniziativa di competenza volta a elaborare, in un'ottica migliorativa, il nuovo Piano nazionale della prevenzione per gli anni 2026-2030 configurando il nuovo quadro strategico per il rafforzamento delle politiche di prevenzione e prevedendo, in particolare, un ampliamento del principio di universalità nell'accesso agli *screening* coerentemente con gli investimenti della legge di bilancio per potenziare gli *screening* oncologici;
- 3) ad avviare la progettazione del nuovo Piano oncologico nazionale come strumento di sistema per rafforzare la pre-

- venzione oncologica, supportato dagli investimenti sull'innovazione diagnostica, potenziando la rete dello *screening* del tumore del polmone nei soggetti ad alto rischio e implementando il coordinamento tra prevenzione, diagnosi precoce e percorsi di cura;
- 4) a potenziare gli *screening* oncologici, con particolare riferimento al tumore della mammella e del colon-retto, anche rivalutando le relative fasce d'età di riferimento e, al contempo, potenziare i dipartimenti di prevenzione;
- 5) a monitorare costantemente, di concerto con le regioni, l'effettiva erogazione dei programmi di *screening* potenziati e ampliati, promuovendo livelli omogenei di accesso e di copertura su tutto il territorio nazionale;
- 6) a sostenere e rafforzare le campagne vaccinali, anche attraverso iniziative informative e di sensibilizzazione rivolte alla popolazione e la piena collaborazione con medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e operatori sanitari;
- 7) a rafforzare e proseguire la comunicazione istituzionale per sensibilizzare cittadini, medici e operatori sanitari su un uso responsabile e consapevole degli antibiotici in un'ottica « *One health* », integrando le strategie di comunicazione sull'uso appropriato di antibiotici con quelle di controllo delle infezioni correlate all'assistenza a livello di ospedali, residenze sanitarie assistite e comunità, tenendo conto delle indicazioni nazionali e internazionali di riferimento;
- 8) a prevedere misure idonee a sostenere la promozione della salute nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alla prevenzione oncologica, anche attraverso campagne informative istituzionali promosse a tale scopo;
- 9) a prevedere misure volte a garantire l'attuazione del piano straordinario di assunzioni, favorendo procedure rapide, coordinate e trasparenti per il reclutamento delle figure professionali previste dalla manovra, così da ridurre le carenze di organico;
- 10) a monitorare gli effetti applicativi delle iniziative in corso e l'effettiva destinazione delle risorse stanziati per salute mentale, dipendenze patologiche, cure palliative e servizi territoriali, assicurando che tali fondi si traducano in un miglioramento concreto della presa in carico e dell'accessibilità ai servizi;
- 11) a promuovere, d'intesa con le regioni, l'attuazione uniforme degli *standard* dell'assistenza territoriale previsti dal decreto ministeriale n. 77 del 2022, sostenendo il pieno utilizzo delle risorse nazionali destinate alle case della comunità, agli ospedali di comunità e al potenziamento dell'assistenza domiciliare;
- 12) a proseguire con determinazione nel percorso di modernizzazione e rafforzamento del Servizio sanitario nazionale, valorizzando la prevenzione e l'assistenza territoriale come strumenti essenziali di sostenibilità e di tutela della salute pubblica;
- 13) a potenziare, d'intesa con le regioni, i processi di digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale, volti a favorire una maggiore integrazione dei servizi di telemedicina nella pratica clinica e nella presa in carico dei pazienti cronici, anche attraverso il modello dell'ospedale virtuale e l'implementazione di progetti di alta innovazione tecnologica;
- 14) a promuovere il potenziamento del sistema dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, valorizzandone la funzione di presidio territoriale essenziale per la prevenzione, l'accessibilità delle cure e la continuità assistenziale, anche attraverso interventi volti a rafforzarne le condizioni operative e la capacità di risposta ai bisogni sanitari della popolazione e favorendo modelli organizzativi che rafforzino l'assistenza ter-

ritoriale, l'integrazione con le case della comunità, la presa in carico proattiva della popolazione e l'omogeneità dei livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale.

(1-00527) « Vietri, Loizzo, Patriarca, Brambilla, Ciancitto, Giagoni, Benigni, Ciocchetti, Matone, Caprellacci, Gabellone, Pretto, Lancellotta, Maccari, Morgante, Rosso, Schifone ».

La Camera,

premessi che:

la libertà di manifestazione del pensiero, sancita dall'articolo 21 della Costituzione, rappresenta un diritto fondamentale e condizione essenziale per l'esercizio della democrazia e per la piena partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. La libertà e l'autonomia dell'informazione costituiscono pilastri irrinunciabili dello Stato di diritto e strumenti fondamentali per la formazione di un'opinione pubblica consapevole;

il giornalismo, in tutte le sue forme, è strumento primario di garanzia democratica e di controllo sull'operato dei poteri pubblici e privati. Tuttavia, la crisi economica del settore, la precarietà diffusa del lavoro giornalistico, l'elevato grado di concentrazione editoriale e l'insufficiente indipendenza del servizio pubblico hanno prodotto, anche in Italia, un quadro di crescente vulnerabilità della libertà di stampa;

secondo il *World press freedom index 2024* di *Reporters sans frontières*, l'Italia si colloca al 46° posto su 180 Paesi, arretrando rispetto agli anni precedenti, con criticità legate alle querele temerarie, alla sicurezza dei giornalisti, alla concentrazione proprietaria e all'influenza politica sull'informazione. Il *Media pluralism monitor 2024* del « Centro per il pluralismo e la libertà dei media (Cmpf) » segnala per l'Italia un rischio medio-alto (tra il 60 e il 70 per cento) in materia di indipendenza politica, pluralismo economico e condizioni di lavoro dei giornalisti;

il *Freedom in the World report 2024* di *Freedom House* rileva un peggioramento

degli indicatori relativi alla libertà dei media in Italia, sottolineando l'impatto negativo di minacce, aggressioni e azioni giudiziarie intimidatorie nei confronti dei professionisti dell'informazione;

secondo i dati del Ministero dell'interno e dell'Osservatorio « Ossigeno per l'informazione », ogni anno in Italia oltre 400 giornalisti subiscono intimidazioni, minacce o atti di pressione e più di 20 vivono sotto scorta per ragioni connesse al loro lavoro di cronaca;

le querele temerarie e le cause civili pretestuose (cosiddette *Slapp* – *Strategic lawsuits against public participation*) rappresentano un grave fattore di condizionamento e autocensura, incidendo sulla libertà di espressione e sul diritto dei cittadini ad essere informati. Si stima che circa il 70 per cento delle denunce per diffamazione venga archiviato nella fase preliminare e, tra quelle che arrivano a processo, la grande maggioranza si concluda con l'assoluzione dei giornalisti;

il Consiglio d'Europa e l'Unione europea hanno richiamato più volte gli Stati membri ad adottare misure efficaci contro tali pratiche abusive. In particolare, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea hanno approvato nel 2024 l'*European media freedom act* (regolamento UE 2024/1083), il quale, entrando in vigore nell'agosto 2025, ha introdotto un quadro giuridico comune per garantire l'indipendenza editoriale, la trasparenza nella proprietà dei media, la protezione delle fonti giornalistiche e il contrasto alle interferenze politiche ed economiche;

l'*European media freedom act* impone agli Stati membri di assicurare che le autorità pubbliche non esercitino pressioni dirette o indirette sui media e istituisce il Comitato europeo per i servizi di media, organo indipendente di cooperazione tra le autorità nazionali di regolamentazione, volto a salvaguardare il pluralismo e la libertà dei media in Europa;

permangono in Italia criticità strutturali, come la mancata riforma della diffamazione a mezzo stampa, più volte sol-

lecitata dalla Corte costituzionale (come, ad esempio, nella sentenza n. 150 del 2021) e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, che hanno ritenuto sproporzionata la previsione della pena detentiva, invitando il legislatore a una revisione organica della materia;

la *governance* del servizio pubblico radiotelevisivo continua a risentire di forme di influenza politica, come rilevato dalla Commissione europea nel Rapporto sullo Stato di diritto 2024, che colloca l'Italia tra i Paesi a rischio medio-alto per la politicizzazione del servizio pubblico e l'insufficiente trasparenza nella gestione editoriale;

la diffusione dell'intelligenza artificiale generativa nel settore informativo pone, peraltro, nuove sfide in materia di responsabilità editoriale, tutela del diritto d'autore, qualità delle informazioni e protezione dei dati personali. È necessario bilanciare innovazione tecnologica e salvaguardia della professionalità giornalistica;

le giornaliste risultano maggiormente esposte a minacce, campagne d'odio *on line* e discriminazioni retributive; secondo i dati dell'Inpgi e dell'Ordine dei giornalisti, il divario salariale di genere si attesta intorno al 20 per cento, mentre la sotto-rappresentazione nei ruoli di vertice e nei media nazionali continua a costituire un ostacolo alla piena parità professionale;

le agenzie di stampa, che ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge n. 198 del 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2023, ricevono finanziamenti pubblici attraverso l'acquisto centralizzato di servizi informativi, svolgono un ruolo essenziale nella garanzia della pluralità delle fonti, rendendo ancora più necessario assicurare piena trasparenza sulla provenienza dei contenuti e sull'eventuale presenza di accordi editoriali con soggetti esteri;

in tale contesto, anche alla luce di accordi di cooperazione siglati tra agenzie di stampa italiane e di Paesi terzi, come quello concluso nel 2020 tra *Ansa* e l'agenzia russa *Tass* — che prevede lo scambio reciproco di contenuti e la creazione di

spazi informativi dedicati sui rispettivi portali — è necessario prestare particolare attenzione all'indipendenza delle fonti: tali accordi, infatti, pur potendo favorire la circolazione internazionale delle notizie, pongono delicate questioni in termini di sicurezza informativa, trasparenza delle fonti, tutela del pluralismo e prevenzione di forme di ingerenza potenzialmente idonee ad alterare l'autonomia editoriale;

è necessario, infine, addivenire ad una riforma del servizio pubblico radiotelevisivo al fine di garantirne l'indipendenza, un più ampio pluralismo e una maggiore qualità dell'informazione, per rendere la Rai più autorevole, moderna, sempre più digitalizzata e sostenibile, accrescendone la competitività,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare iniziative normative per la riforma della disciplina della diffamazione, in coerenza con i principi affermati dalla Corte costituzionale e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, eliminando la pena detentiva e introducendo meccanismi di tutela rapida della reputazione basati su proporzionalità e diritto di rettifica;
- 2) ad adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a dare piena attuazione all'*European media freedom act*, garantendo il recepimento dei suoi principi nell'ordinamento interno, in particolare in materia di indipendenza editoriale, trasparenza della proprietà, pluralismo dei media e protezione delle fonti;
- 3) ad assumere iniziative di carattere normativo per recepire e implementare la direttiva europea contro le *Slapp*, prevedendo strumenti di tutela per le vittime di azioni giudiziarie abusive e la possibilità per i giudici di archiviare tempestivamente le cause manifestamente infondate, anche mediante l'introduzione di sanzioni dissuasive per chi promuove liti temerarie;
- 4) a promuovere iniziative normative per una riforma della *governance* della Rai

e del servizio pubblico radiotelevisivo, volta a rafforzarne l'autonomia editoriale, la trasparenza e la rappresentanza pluralistica, in coerenza con gli *standard* europei di indipendenza dai poteri politici ed economici;

- 5) a sostenere, anche mediante incentivi economici e fiscali mirati, l'editoria indipendente e i progetti di informazione di interesse pubblico, legando i contributi alla trasparenza dei finanziamenti e alla separazione tra proprietà e direzione editoriale;
- 6) ad adottare iniziative di competenza volte a garantire la piena indipendenza e trasparenza delle fonti informative delle agenzie di stampa, in particolare quelle che beneficiano di finanziamenti pubblici, prevedendo meccanismi di verifica sulla provenienza dei contenuti, sull'eventuale presenza di accordi editoriali con soggetti esteri e sul rispetto dei principi di autonomia, pluralismo e sicurezza informativa;
- 7) a promuovere politiche di parità di genere nel giornalismo, contrastando il *gender pay gap*, sostenendo la presenza femminile nei ruoli apicali delle redazioni e rafforzando la protezione delle giornaliste da minacce e violenze, anche *on line*;
- 8) ad adottare iniziative di competenza volte a sviluppare un quadro normativo sull'uso dell'intelligenza artificiale nei media, volto a tutelare il diritto d'autore, la trasparenza degli algoritmi, la qualità delle informazioni e la responsabilità editoriale, nel rispetto dei principi dell'*AI act* europeo;
- 9) a rafforzare le misure di protezione e sicurezza per i giornalisti minacciati, garantendo risorse adeguate e promuovendo un coordinamento stabile tra Ministero dell'interno, Ordine dei giornalisti e forze dell'ordine;
- 10) ad assumere iniziative di competenza volte ad assicurare che, su richiesta dell'imputato assolto o dell'indagato prosciolto, i mezzi di informazione

che abbiano diffuso la notizia dell'avvio del procedimento penale pubblico con adeguata evidenza la sentenza di assoluzione o proscioglimento, in ossequio ai principi di correttezza e diritto all'informazione equilibrata;

- 11) ad adottare iniziative di competenza volte ad aggiornare tutta la normativa in materia di rafforzamento delle tutele per chi esercita la professione giornalistica, anche in forma *freelance*.

(1-00528) « Grippo, Onori, Richetti, Benzonì, Bonetti, D'Alessio, Sottanelli, Pastorella, Rosato, Ruffino ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO COLUCCI. — *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 97 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol disciplina l'impugnazione delle leggi regionali e provinciali davanti alla Corte costituzionale, prevedendo che tali leggi possano essere impugnate per violazione della Costituzione, dello Statuto o del principio di parità tra i gruppi linguistici, da parte del Governo o, in via reciproca, dai Consigli regionale e provinciali;

oltre ai ricorsi in via principale, la giurisprudenza costituzionale conosce anche ricorsi in via incidentale, sollevati dal giudice ordinario o amministrativo nel corso di un processo quando si ritenga rilevante e non manifestamente infondata una questione di legittimità costituzionale;

la frequenza e la tipologia dei ricorsi rappresentano un indicatore rilevante per valutare l'effettività dello Stato di diritto e

il livello di controllo giurisdizionale sulle leggi prodotte dalle province autonome e dalla regione;

l'interrogazione regionale n. 175/XVII, presentata il 1° ottobre 2025, chiedeva alla Giunta regionale se esistessero banche dati o statistiche sui ricorsi costituzionali riguardanti la legislazione del Trentino-Alto Adige/Südtirol;

nella risposta, il presidente della regione Arno Kompatscher ha dichiarato che le informazioni sarebbero «facilmente reperibili in rete», rinviando a banche dati nazionali del Ministero per gli affari regionali e della Corte costituzionale, non specificamente dedicate all'autonomia speciale né integrate a livello territoriale;

tale risposta evidenzia la mancanza di un sistema organico e trasparente di raccolta e monitoraggio dei ricorsi, utile anche per le assemblee legislative e per un'analisi informata nell'ambito della riforma dello Statuto di autonomia —:

se presso il Ministero o altri organi statali esista un *database* strutturato o un sistema di monitoraggio specifico dedicato ai ricorsi alla Corte costituzionale riguardanti le leggi regionali e provinciali del Trentino-Alto Adige/Südtirol sia in via principale che in via incidentale;

in caso negativo, se il Governo intenda promuovere, in collaborazione con la regione e le province autonome, la creazione di uno strumento di raccolta e analisi dei dati relativi ai ricorsi, distinguendo tra impugnazioni in via principale e in via incidentale e specificando gli esiti dei giudizi;

se tale strumento possa essere reso accessibile al pubblico e ai consiglieri regionali e provinciali, al fine di migliorare la trasparenza istituzionale e la conoscenza delle dinamiche giuridiche connesse all'autonomia speciale. (4-06541)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta immediata:

BIGNAMI, ANTONIOZZI, GARDINI, MONTARULI, RUSPANDINI, CERRETO, ALMICI, CARETTA, CIABURRO, GORI, LA SALANDRA, MALAGUTI e MARCHETTO ALIPRANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

rappresenta un importante traguardo per l'Italia la valutazione tecnica positiva rilasciata dagli organismi consultivi alla candidatura della cucina italiana alla Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'Unesco;

il primo parere tecnico positivo sarà sottoposto alla decisione finale del Comitato intergovernativo che si riunirà in India a New Delhi dall'8 al 13 dicembre 2025;

la candidatura, promossa dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, mira a riconoscere l'importanza della cucina italiana, non tanto e non solo come specificità gastronomiche, ma come patrimonio vivo e modello culturale, costruito su un solido *corpus* di abitudini culinarie e metodi di preparazione che spesso conservano un carattere artigianale, fatto di diversità territoriale e trasmissione dei saperi;

come ha sottolineato il Ministro interrogato, «la nostra cucina non è solo la realizzazione di un piatto ma quello che il piatto racconta: la ricerca, la trasformazione, la contaminazione di secoli di storia, la capacità di produrre tenendo conto della sostenibilità ambientale e sociale. (...) Intorno alla cucina italiana ci sono ambiente, turismo, economia, produzione »;

in particolare, il Rapporto agroalimentare Ismea 2025 descrive un sistema che è insieme motore economico e patrimonio identitario dell'Italia: una filiera solida, capace di reagire alle turbolenze esterne e di crescere sui mercati internazionali nonostante instabilità geopolitica e nuove spinte

protezionistiche. I numeri confermano un contributo fino al 15 per cento del prodotto interno lordo lungo l'intera filiera, con primati europei che testimoniano competitività, investimenti e qualità. In questo quadro, l'*export* resta decisivo: nel 2024 ha sfiorato i 70 miliardi di euro e la crescita prosegue nel 2025. Gli Stati Uniti si confermano uno sbocco imprescindibile, con 7,8 miliardi di euro nel 2024, trainati dai prodotti simbolo del *made in Italy*, dal vino all'olio, dalla pasta ai formaggi stagionati;

l'eccezionale sostegno pubblico mobilitato negli ultimi anni dal Governo, con risorse pari a 15 miliardi di euro per filiere, innovazione e occupazione giovanile, va nella direzione di rafforzare la capacità competitiva del sistema e valorizzarne l'eccellenza —:

quali ulteriori iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda assumere a sostegno dell'obiettivo descritto in premessa e, in particolare, della « cucina tricolore » e, in generale, del settore agroalimentare, che stanno dando risultati concreti e meritano di essere sempre più tutelati e promossi nel mondo, non solo in termini economici, ma anche culturali, a memoria delle generazioni future.

(3-02379)

Interrogazione a risposta in Commissione:

AMENDOLA e SARRACINO. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

le recenti piogge di carattere alluvionale dopo mesi di siccità hanno provocato notevoli danni al settore agricolo lucano in particolare del Metapontino e della collina materana;

l'esondazione di fiumi e corsi d'acqua minore ha allagato campi, compromettendo anche coltivazioni di altissimo pregio come le fragole;

particolarmente danneggiate sono risultate anche le coltivazioni cerealicole appena preparate;

le abbondanti piogge hanno portato via le sementi appena collocate e questo fa sì che gli agricoltori debbano predisporre nuovamente i terreni;

ciò comporterà un aggravio di costi che graverà interamente sugli operatori agricoli a fronte di un prezzo dei sementi molto più elevato rispetto a quello della resa;

le organizzazioni di settore hanno prontamente sollecitato l'intervento delle istituzioni regionali e nazionali per richiedere adeguato supporto per il settore;

l'indiscutibile mutamento climatico sta rendendo sempre più difficile portare avanti le attività del comparto agricolo sul territorio —:

quali opportune e tempestive iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere il Governo per sostenere il comparto agricolo lucano e per consentire agli agricoltori del settore cerealicolo, in particolare, di poter affrontare la campagna di semina senza ulteriori costi. (5-04788)

* * *

CULTURA

Interrogazioni a risposta immediata:

PAOLO EMILIO RUSSO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

l'impegno del Governo per sostenere la diffusione della lettura e la valorizzazione della filiera editoriale è stato rafforzato con un ulteriore stanziamento previsto a favore delle biblioteche;

ulteriori 30 milioni di euro sono stati destinati per l'acquisto di libri, anche in formato digitale, in armonia con gli intenti del « Piano Olivetti », il quale si pone, tra gli altri fini, la valorizzazione delle biblioteche quali strumenti di educazione intellettuale e civica, di socialità e di connessione con il tessuto sociale, nonché la promozione, la diffusione e la fruizione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per bambini e la

rimozione degli ostacoli che limitano l'effettivo esercizio della lettura in età prescolare;

nell'ultima settimana di ottobre 2025, dunque, sono stati trasferiti ulteriori 30 milioni di euro al Ministero della cultura per l'acquisto di libri da parte delle biblioteche e il *plafond* complessivo del bando della direzione generale biblioteche è passato così da 30 a 60 milioni di euro; la partecipazione è stata ampia e si è registrato un significativo numero di domande ammesse —:

quali siano stati complessivamente gli esiti del bando e quali ricadute positive esso produrrà, con particolare attenzione alle biblioteche delle aree interne, dei borghi, delle periferie e del Mezzogiorno, dove tali risorse rappresentano un presidio culturale essenziale e uno strumento di contrasto alle disuguaglianze territoriali.

(3-02380)

LUPI, BRAMBILLA, CARFAGNA, CAVO, ALESSANDRO COLUCCI, PISANO, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della Costituzione recita: « La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione »;

l'articolo 1 della legge 11 agosto 2014, n. 125, afferma: « La cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace, di seguito denominata "cooperazione allo sviluppo", è parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia »;

l'articolo 1 del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2024, recita: « Al fine di rafforzare la collaborazione tra l'Italia e Stati del Continente africano, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, è adottato il Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei, di se-

guito denominato "Piano Mattei", documento programmatico-strategico volto a promuovere lo sviluppo in Stati africani »;

l'8 ottobre 2024, durante l'audizione di fronte alle VII Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica sulle linee programmatiche del suo dicastero, il Ministro interrogato ha sostenuto la centralità del Piano Mattei per l'Africa ai fini della « strategia di proiezione » all'estero della cultura italiana. E ha dichiarato: « L'Italia può mettere a disposizione dei Governi africani le sue straordinarie competenze tecniche per la valorizzazione del patrimonio culturale africano, in un'ottica di sviluppo e di crescita »;

l'articolo 2 del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 16 del 2025, recita: « Al fine di promuovere ulteriori iniziative culturali nelle materie di propria competenza, il Ministero della cultura istituisce una unità di missione per la cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato » —:

quali iniziative di competenza abbia assunto e quali intenda assumere al fine di attuare i programmi di cooperazione previsti dal Piano Mattei. (3-02381)

Interrogazione a risposta in Commissione:

AMATO. — *Al Ministro della cultura, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da *il Fatto quotidiano* del 3 dicembre 2025 si apprende che l'Autorità nazionale anticorruzione Anac ha rilevato come l'affidamento di 650 mila euro alla società di produzione One More Pictures, fondata da Manuela Cacciamani, rappresenti una « elusione del Codice degli appalti », con conseguente illegittimità dell'operazione;

le carte relative alla vicenda sono state trasmesse alla Corte dei conti per valutare eventuali profili di danno erariale e responsabilità amministrative e personali;

si parla delle campagne Cinema Revolution Estate e Cinema Revolution Inverno, proprio quelle al centro dell'esposto

a prima firma dell'interrogante, presentato alcuni mesi fa alla procura, esposto dal quale potrebbe emergere un quadro ancor più problematico rispetto a quello già rilevato dall'Anac;

è singolare che nel 2023 questi affidamenti diretti, ben oltre il limite di 140 mila euro previsto dalla legge, siano avvenuti tramite procedure senza bando; e ancora più singolare che nel luglio 2024 la stessa Cacciamani sia divenuta amministratrice delegata di Cinecittà, cioè dell'ente che aveva appena erogato 650 mila euro alla società da lei fondata;

nonostante tali rilievi e accertamenti in corso sulla sua precedente attività imprenditoriale da parte della magistratura contabile e ordinaria, Manuela Cacciamani continua a ricoprire il ruolo di amministratrice delegata di Cinecittà, ente pubblico di rilievo culturale nazionale;

Cinecittà S.p.A. è l'*hub* di riferimento dell'industria audiovisiva nazionale, un ecosistema unico in Italia, che alla *mission* industriale — relativa alla gestione degli studi e dei servizi destinati alle industrie audiovisive e creative — affianca una funzione istituzionale e culturale. Cinecittà S.p.A. è una società pubblica, con socio unico il Ministero dell'economia e delle finanze; i diritti dell'azionista sono esercitati dal Ministero della cultura, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze —:

quali iniziative di competenza intendano adottare in attesa degli accertamenti definitivi da parte della Corte dei conti e della magistratura per garantire trasparenza, legalità e corretto funzionamento dell'amministrazione di Cinecittà.

(5-04789)

Interrogazione a risposta scritta:

GHIRRA. — Al Ministro della cultura. — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), disciplina in modo rigoroso le mo-

dalità di riproduzione e utilizzo dell'immagine dei beni culturali di proprietà pubblica, prevedendo all'articolo 107 che qualunque riproduzione destinata a finalità di promozione, pubblicità o sfruttamento economico, anche indiretto, è subordinata al rilascio di autorizzazione da parte dell'amministrazione titolare del bene e, ove previsto, al pagamento di un canone;

l'articolo 108 del medesimo decreto stabilisce che l'uso dell'immagine di un bene culturale in materiali e prodotti destinati alla comunicazione pubblica, alla promozione o alla valorizzazione privata non può avvenire senza la preventiva verifica della compatibilità con la tutela del bene e senza la relativa autorizzazione, fatta eccezione per le sole riproduzioni a uso personale, didattico o scientifico prive di finalità economiche o promozionali;

Castel Sant'Angelo costituisce uno dei più rilevanti monumenti nazionali, ricadente nella proprietà dello Stato e nella gestione del Ministero della cultura attraverso il pertinente istituto museale, con conseguente applicazione piena delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali in materia di riproduzione dell'immagine;

la manifestazione « Atreju », iniziativa politica ideata dalla struttura giovanile di Alleanza Nazionale (Azione Giovani), nel corso degli anni si è trasformata in una *kermesse* politico-culturale di risonanza nazionale, mantenendo una chiara connotazione identitaria e divenendo il principale appuntamento annuale dell'area politica oggi rappresentata da Fratelli d'Italia. L'organizzazione è stata progressivamente assunta dall'associazione giovanile Gioventù Nazionale, formalmente collegata al partito, con il coinvolgimento diretto di esponenti di vertice e finalità esplicitamente politiche e promozionali. Per sua natura, Atreju rappresenta un evento di mobilitazione politica, di costruzione del consenso e di promozione culturale di un'area partitica, con un impatto comunicativo rilevante e un'evidente finalità propagandistica;

nell'ultima edizione della manifestazione, l'immagine di Castel Sant'Angelo è stata ampiamente utilizzata in locandine, materiali grafici, *banner* pubblicitari e contenuti multimediali diffusi sui *social network* e nei canali ufficiali dell'evento, associando direttamente il monumento nazionale a una iniziativa di natura politica e promozionale;

andrebbe chiarito se gli organizzatori abbiano richiesto e ottenuto la necessaria autorizzazione da parte del Ministero della cultura o dell'ente gestore del bene, e se abbiano corrisposto gli eventuali canoni dovuti ai sensi degli articoli 107 e 108 del decreto legislativo n. 42 del 2004;

un utilizzo non autorizzato dell'immagine di un bene culturale di tale rilievo, per finalità strettamente politiche, potrebbe determinare non solo una violazione della normativa vigente, ma anche una distorsione nel principio di equità e parità di trattamento tra soggetti pubblici e privati che, per iniziative analoghe, sono invece tenuti a richiedere regolare autorizzazione e a sostenere i relativi costi;

a giudizio dell'interrogante, ove fosse riscontrato il mancato rispetto della normativa richiamata, si rischierebbe, inoltre, di arrecare un pregiudizio alla corretta percezione dell'imparzialità della pubblica amministrazione nella gestione dei beni culturali e nella concessione delle relative autorizzazioni, oltre al delinearsi di profili di danno erariale connessi alla mancata riscossione dei canoni dovuti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'utilizzo dell'immagine di Castel Sant'Angelo da parte degli organizzatori della manifestazione «Atreju» e se tale utilizzo sia avvenuto senza previa autorizzazione;

se gli organizzatori abbiano presentato al Ministro interrogato istanza ai sensi degli articoli 107 e 108 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e, in caso affermativo, quali siano stati gli esiti istruttori e gli eventuali canoni applicati;

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda assumere per

accertare eventuali violazioni, per garantire la tutela dell'immagine del bene culturale e per il recupero dei canoni eventualmente non versati;

se non ritenga necessario assumere iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a prevenire l'uso non autorizzato dei beni culturali nell'ambito di eventi politici o partitici, al fine di assicurare uniformità, trasparenza e neutralità dell'azione amministrativa. (4-06544)

* * *

FAMIGLIA, NATALITÀ E PARI OPPORTUNITÀ

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, per sapere — premesso che:

il 25 novembre 2025, nella causa C-713/23, la Corte di giustizia europea ha affermato che uno Stato membro dell'Unione europea deve riconoscere lo stato coniugale di due persone dello stesso sesso, se il matrimonio è stato validamente celebrato in un altro Stato membro; più in particolare, la Corte ha ritenuto che se la trascrizione, nel registro di stato civile nazionale, dell'atto di matrimonio celebrato all'estero è l'unica modalità prevista per il riconoscimento di quel matrimonio, allora lo Stato membro di origine non può rifiutare la trascrizione sotto il pretesto che la sua legge interna non riconosca il matrimonio tra persone dello stesso sesso;

la decisione si fonda sui principi sanciti dagli articoli 20 e 21 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (cittadinanza dell'Unione), 45 e 49 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (libera circolazione e stabilimento), dagli articoli 7, 21 e 45 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (vita pri-

vata e familiare, non discriminazione, libertà di circolazione), nonché sull'articolo 4, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione europea (dovere di leale cooperazione);

la Corte, pur affermando che non viene messa in discussione la competenza degli Stati membri a definire la forma del matrimonio, ha tuttavia sottolineato che quando lo Stato membro prevede la trascrizione come meccanismo di riconoscimento dei matrimoni stranieri, esso non può escludere le coppie dello stesso sesso da tale meccanismo se la loro unione è valida nello Stato in cui è stata celebrata;

i fatti su cui si è espressa la Corte di giustizia europea riguardano due cittadini polacchi che nel 2018 si erano sposati in Germania e dopo il matrimonio, al momento di richiedere la trascrizione del certificato di matrimonio in Polonia, le autorità polacche respinsero la domanda, sostenendo che, in base alla legge nazionale, il matrimonio può essere contratto solo tra uomo e donna;

ne consegue, quindi, che gli Stati membri che non prevedono il matrimonio tra persone dello stesso sesso nella loro legge interna, ma che accettano la trascrizione degli atti di matrimonio stranieri, non possono negare tale trascrizione per le coppie dello stesso sesso e che per le coppie che si sono sposate all'estero, lo « *status* di coniugato » deve essere riconosciuto anche nel Paese di origine, almeno per gli effetti connessi al diritto dell'Unione;

nel nostro Paese il matrimonio tra persone dello stesso sesso non è attualmente previsto dal codice civile e, nonostante la legge 20 maggio 2016, n. 76, abbia istituito l'unione civile, non esiste una disciplina organica che garantisca la trascrizione automatica, piena ed effettiva dei matrimoni tra persone dello stesso sesso celebrati all'estero;

come noto, già prima di tale sentenza, numerosi uffici di stato civile, in assenza di indicazioni chiare, hanno adottato prassi divergenti, negando, in molti casi, la trascrizione, generando contenzioso, disparità di trattamento sul territorio nazionale e

violazioni dei diritti fondamentali garantiti dall'ordinamento europeo;

il rifiuto di trascrizione, alla luce della pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea, espone l'Italia a procedure di infrazione, a ricorsi alla Corte di giustizia e a richieste risarcitorie fondate sulla responsabilità dello Stato per violazione del diritto dell'Unione;

il mancato riconoscimento dello *status* coniugale compromette diritti essenziali delle persone, tra cui: residenza, ricongiungimento familiare, previdenza, assistenza sanitaria, successione, genitorialità, partecipazione ai procedimenti amministrativi, tutela previdenziale e fiscale; la trascrizione degli atti di matrimonio esteri è già prevista nel nostro ordinamento, talché l'assenza di trascrizione per le coppie dello stesso sesso configura una disparità di trattamento non giustificabile, disparità che con la predetta sentenza è stata esplicitamente censurata dalla Corte di giustizia;

il Governo ha il dovere, in forza dell'articolo 117, primo comma, della Costituzione, di assicurare la conformità della legislazione nazionale ai vincoli derivanti dall'ordinamento europeo —:

se e quali iniziative, per quanto di competenza, anche di carattere normativo, intendano assumere i Ministri interrogati per:

a) conformarsi immediatamente alla pronuncia della Corte di giustizia del 25 novembre 2025, riconoscendo pienamente lo *status* coniugale acquisito in altro Stato membro da coppie dello stesso sesso, senza discriminazioni e senza ulteriori ostacoli amministrativi e definendo una specifica procedura amministrativa finalizzata a garantire la trascrizione automatica e obbligatoria dei matrimoni celebrati all'estero fra persone dello stesso sesso, al pari di tutti gli altri atti di matrimonio stranieri;

b) riconoscere, con la necessaria sollecitudine richiesta dal caso, gli effetti connessi allo *status* di coniugi, in tutte le materie interessate: previdenza, assistenza,

fisco, successioni, immigrazione, anagrafe ed altro;

c) garantire la piena uguaglianza giuridica a tutte le coppie, in linea con l'evoluzione del diritto europeo e con gli obblighi derivanti dalla Costituzione e dai Trattati.

(2-00732) « Sportiello, Quartini, Di Lauro, Marianna Ricciardi ».

Interrogazioni a risposta immediata:

BOSCHI, GADDA, DEL BARBA, FARABONE, BONIFAZI e GIACHETTI. — *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità* — Per sapere — premesso che:

secondo l'ultimo rapporto Censis, la spesa sanitaria privata ha un onere medio di 580 euro *pro capite*, pari a quasi 2.000 euro per nucleo familiare;

i salari reali risultano inferiori dell'8,7 per cento rispetto al 2007, una perdita del potere d'acquisto del 6,1 per cento e un aumento del 23 per cento del costo del carrello della spesa tra il 2019 e il 2024, fattori che contribuiscono a incidere sulla sostenibilità economica della genitorialità e sulle prospettive di natalità;

il medesimo rapporto evidenzia un progressivo aumento degli inattivi tra i giovani (+160.000 in un solo anno), mentre l'84,5 per cento dei nuovi occupati è concentrato tra gli *over 50*: una dinamica che ostacola l'autonomia economica giovanile e la possibilità di costruire progetti familiari stabili;

sono 8,8 milioni le persone che vivono da sole in Italia, di cui il 55,2 per cento ha più di sessant'anni: ogni 100 persone sole con almeno 60 anni ci sono oggi in Italia solo otto badanti, mentre il 64,3 per cento di chi ha in famiglia una persona non autosufficiente è il *caregiver* principale, se non l'unico, che cura questa persona. Di questi, l'89,2 per cento afferma che l'impegno nei confronti del familiare limita il tempo disponibile per il lavoro e per altre attività personali (il 93,4 per cento nel caso di donne) e che lo stress psicologico con-

diziona fortemente l'attività di cura (88,3 per cento);

risultano in crescita anche il disagio abitativo, le difficoltà a sostenere i costi dell'istruzione dei figli e l'aumento della quota di famiglie che rinvia o rinuncia alla maternità e paternità per incertezza economica, fragilità occupazionale e insufficienza dei servizi di supporto;

a parere degli interroganti, nonostante le reiterate dichiarazioni politiche del Presidente del Consiglio dei ministri sulla centralità della famiglia, dopo tre anni di Governo la condizione dei nuclei familiari italiani è peggiorata, segnata da un aumento dei costi essenziali, dalla riduzione del reddito reale e dall'indebolimento delle condizioni economiche e sociali che incidono sulle scelte di genitorialità —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per sostenere le famiglie e garantire una progettualità familiare che oggi risulta sempre più compromessa dall'assenza di misure di tutela e di promozione del diritto alla famiglia. (3-02377)

MALAVASI, CIANI, FURFARO, GIRELLI, STUMPO, GHIO, FERRARI, CASU e FARNARO. — *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità*. — Per sapere — premesso che:

il calo demografico rappresenta una delle principali minacce per la sostenibilità sociale, economica e previdenziale del Paese e richiederebbe politiche strutturali, stabili e pluriennali; tuttavia, il Governo continua a rispondere con misure episodiche e frammentate, più orientate alla comunicazione politica che a un reale sostegno alle famiglie;

la situazione demografica è ormai allarmante: nel 2024 le nascite sono scese a 369.944, registrando un ulteriore -2,6 per cento rispetto al 2023, mentre la fecondità media è crollata al minimo storico di 1,18 figli per donna; ancora più preoccupanti sono i dati del 2025, con un calo del 6,3 per cento delle nascite nel solo periodo gennaio-

luglio rispetto allo stesso intervallo del 2024, a conferma che il declino demografico non solo prosegue, ma sta accelerando;

a parere degli interroganti, nonostante la gravità del quadro, il Governo continua a proporre un insieme di misure eterogenee — dal *bonus* nuove nascite al *bonus* asilo nido, al *bonus* mamme lavoratrici, fino ai vari incentivi per studenti e famiglie numerose — che restano iniziative isolate, prive di una visione organica e incapaci di garantire alle coppie quella continuità, prevedibilità e stabilità necessarie per affrontare la scelta di avere un figlio;

i dati disponibili confermano l'inefficienza di questo approccio: il *bonus* asilo nido ha sostenuto nel 2024 circa 521.000 bambini e il *bonus* mamme lavoratrici ha coinvolto 667.000 donne (865.000 stimate nel 2025), senza alcun impatto misurabile sul tasso di fecondità, che continua a diminuire;

per misure come il *bonus* nuove nascite 2025 non esiste alcun monitoraggio pubblico su domande e benefici erogati, riflettendo una gestione poco trasparente e impedendo ogni valutazione sull'efficacia reale;

la scelta di puntare su *bonus* a termine, invece che su servizi pubblici adeguati, alimenta disuguaglianze territoriali, incertezza e non affronta i fattori strutturali che frenano la natalità: precarietà lavorativa, aumento del costo della vita, carenza di servizi educativi 0-3 anni, mancanza di alloggi accessibili e difficoltà nella conciliazione vita-lavoro;

un ruolo decisivo spetta anche ai congedi parentali che restano limitati, con forti squilibri di genere, con un impatto negativo sulla partecipazione femminile al lavoro e quindi sulle scelte di maternità —:

quali iniziative il Governo intenda finalmente assumere per superare la logica dei *bonus spot* e adottare politiche organiche — servizi 0-3 anni, congedi pienamente retribuiti e paritari, misure di conciliazione, lavoro stabile e politiche abitative —

realmente in grado di incidere sul declino demografico del Paese. (3-02378)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

SERRACCHIANI, GIANASSI, DI BIASE e LACARRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che l'amministrazione penitenziaria (Dap) nel 2024 ha denunciato l'allora cappellano del carcere di San Vittore, Roberto Mozzi, per « rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio » nell'ambito del discorso sui suicidi in cella pronunciato dal prete il 14 giugno 2024 durante la maratona oratoria sull'emergenza delle carceri indetta dagli avvocati dell'Unione camere penali italiane sullo scalone del Palazzo di giustizia di Milano, in seguito pubblicato sul quotidiano *Avvenire*;

è quanto emerge in questi giorni dall'archiviazione che la Gip ha disposto nei confronti di Mozzi, condividendo la richiesta della procura sul fatto che « non emergano gli estremi dell'articolo 326 c.p. ipotizzato dal Provveditore regionale della Lombardia » Maria Milano « nella trasmissione alla Procura, quale notizia di reato, di quanto rappresentato il 20 giugno 2024 al Provveditore e al Presidente del Tribunale di Sorveglianza dal direttore del carcere di San Vittore, Giacinto Siciliano »;

alla Procura « veniva denunciato che l'indagato cappellano — da 10 anni — avesse “elencato i suicidi di 12 detenuti in due anni, indicandone i nomi, le modalità e le probabili cause, sulla base della conoscenza di dati ed informazioni acquisiti in ragione del suo ufficio presso il carcere” », per il dap con « significative imprecisioni forse riconducibili ad una visione parziale »;

queste alcune delle frasi incriminate, ad esempio: « Giacomo, 21 anni, muore a causa del gas che ha inalato: perché con-

tinuava ad avere a disposizione la bombola del gas dopo due tentativi di suicidio, e dopo che appena sei giorni prima il suo amico con cui divideva la cella si era tolto la vita? » « Perché si preferisce lasciare tutto come sta? La speranza è l'ultima a morire. Ma mentre noi speriamo, a San Vittore la morte continua a fare il suo lavoro »;

se, come sottolinea anche Luigi Ferarrella sul *Corriere della Sera*, appare comprensibile che il Ministero potesse dissentire da questa analisi del cappellano, con cui già aveva avuto frizioni, non risulta invece affatto comprensibile addirittura una denuncia per l'espressione di una legittima opinione addirittura come rivelazione di segreto d'ufficio;

il reato di rivelazione di segreto d'ufficio, previsto dall'articolo 326 del codice penale, si configura quando un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio viola i doveri d'ufficio, rivelando notizie o documenti che devono rimanere segreti, o ne agevola la conoscenza a terzi non autorizzati, tutelando così il buon andamento della pubblica amministrazione, con pene che possono arrivare a 5 anni di reclusione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'iniziativa intrapresa dal Ministero medesimo, e se, dunque, ritenga consueto, legittimo o quantomeno opportuno, che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria arrivi addirittura a denunciare un cappellano alla magistratura per rivelazione di segreti d'ufficio per quella che è invece risultata come una — legittima — contestazione nell'ambito dell'analisi dell'allarmante fenomeno dei frequenti suicidi in carcere, e che, come dimostrato dall'archiviazione chiesta dalla procura, non integrava neanche lontanamente gli estremi del prospettato delitto. (4-06545)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta scritta:

ORRICO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2019 l'azienda Commerciale Gicap Spa, titolare di decine di punti vendita fra Sicilia e Calabria, per far fronte alla propria sopravvenuta crisi finanziaria, al fine di preservare il patrimonio, la continuità aziendale, di tutelare i propri creditori e salvaguardare i livelli occupazionali, affittava per un triennio il proprio ramo d'azienda alla società Like Sicilia Srl;

nel triennio successivo, alla Like Sicilia Srl, subentrava Ergon Spa che si aggiudicava in via definitiva 23 punti vendita. I 16 punti vendita restanti rimanevano in affitto di ramo d'azienda in scadenza nel 2024, poi prorogato fino al 31 dicembre 2025;

nell'ottobre 2025 Ergon Spa ha dichiarato di non volere più proseguire con la gestione dei 16 punti vendita oggetto del fitto di ramo d'azienda e conseguentemente dal 1° gennaio 2026 i negozi rientreranno nelle disponibilità della Gicap;

a quanto consta all'interrogante, il liquidatore ha, inoltre, comunicato alle associazioni sindacali che sulla procedura di concordato pende un ricorso fatto dall'Agenzia delle entrate che con ogni probabilità, nel corso del 2026, produrrà la definitiva messa in liquidazione della Gicap e solo con la pronuncia del tribunale si saprà se darà o meno l'esercizio provvisorio;

la grave situazione che si è venuta a determinare rischia di vedere il licenziamento di 190 tra lavoratrici e lavoratori che operano nei 16 punti vendita oggetto della retrocessione dell'affitto di ramo d'azienda;

ai lavoratori sopracitati si aggiungono le decine di esuberi dichiarati da Ergon Spa sui punti vendita definitivamente ac-

quisiti da Commerciale Gicap che corrono il pericolo di procedure di licenziamento;

le principali sigle sindacali hanno proclamano lo stato di agitazione —:

quali iniziative di competenza si intendano adottare per garantire la salvaguardia occupazionale dei 190 lavoratori dei 16 punti vendita dislocati fra Calabria e Sicilia che dal 1° gennaio 2026 rientrano nelle disponibilità dell'azienda Commerciale Gicap Spa nonché delle decine di lavoratori operanti nei punti vendita definitivamente acquisiti da Ergon Spa dichiarati in esubero che corrono il pericolo di procedure di licenziamento. (4-06539)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

ILARIA FONTANA, MORFINO, L'ABBATE e SANTILLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lungo la strada statale 749 « Sora-Cassino », nel tratto tra Atina Superiore e Belmonte Castello, è in corso la chiusura della galleria « Capo di China » per interventi di manutenzione straordinaria (ripristino del rivestimento e miglioramento del drenaggio), disposta con ordinanza Anas n. 474/2025/RM, che ha prorogato la chiusura fino al 30 settembre 2025;

il tratto interessato è km 24+000-km 27+850, rientrante nella gestione statale di Anas S.p.A.;

secondo notizie di stampa, la chiusura è iniziata nel marzo 2025 con durata iniziale prevista di tre mesi ma successivamente la data di riapertura è stata oggetto di slittamenti e proroghe, incidendo sulla continuità della mobilità locale e interprovinciale;

nell'agosto 2025, ulteriori aggiornamenti di stampa locale hanno riportato che la riapertura non sarebbe avvenuta prima di ottobre per criticità emerse in corso d'opera per interventi su rivestimento, impermeabilizzazione, drenaggio e impianti tecnologici;

la prolungata chiusura ha determinato dirottamenti del traffico sulla viabilità alternativa come, ad esempio, la strada « Cassino-Atina », a carreggiata più stretta e non sempre idonea a sostenere flussi elevati e mezzi pesanti che hanno portato a segnalazioni di pericolo ed errato rispetto della segnaletica;

molti comuni hanno già chiesto un confronto urgente sulla gestione dei lavori e delle proroghe, segnalando gravi disagi per cittadini e imprese della Valle di Comino;

notizie di stampa locale indicano anche come le proroghe oltre il termine originario abbiano aggravato le criticità estive di traffico;

nelle more del completamento degli interventi, da parte dell'Anas sono necessari adeguati interventi di miglioramento della sicurezza lungo i percorsi citati e il coinvolgimento delle amministrazioni comunali interessate dai lavori e dalle deviazioni del traffico veicolare —:

quali siano i tempi stimati per la riapertura della tratta a seguito delle numerose proroghe rilasciate. (5-04780)

CORTELAZZO e BOSCAINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la valle del Comelico, situata nella parte alta della provincia di Belluno, è composta da cinque comuni e ospita circa 6.900 abitanti. In questo territorio montano è fondamentale la galleria del Comelico, che collega la valle al Cadore e al resto della regione del Veneto, quale snodo strategico per la mobilità, l'economia e la coesione della valle;

da oltre un anno è in corso un importante intervento di manutenzione e am-

modernamento della galleria, gestito da Anas S.p.A. L'intervento comprende il consolidamento strutturale della volta e delle pareti della galleria, nonché l'ammodernamento degli impianti tecnologici e di sicurezza;

tali lavori, pur indispensabili per garantire la sicurezza e la funzionalità dell'infrastruttura, stanno generando disagi generalizzati per i residenti, le imprese e il tessuto economico della valle. Le chiusure notturne e nei *weekend*, insieme ai percorsi alternativi imposti in seguito alla demolizione del cavalcavia immediatamente esterno al traforo, penalizzano la mobilità quotidiana, l'accesso ai servizi, alle strutture sanitarie, al posto di lavoro, oltre che il turismo e le attività commerciali locali;

la cantierizzazione iniziata oltre un anno fa, inizialmente prevedeva chiusure notturne infrasettimanali (dalle ore 22 alle ore 6, dal lunedì al venerdì) e con le notti di sabato e domenica a transito libero. Successivamente si è optato per una chiusura 7 giorni su 7, dalle ore 22 alle 6. Questa nuova impostazione sta causando danni, in particolar modo alle attività ricettive, agli esercizi pubblici e a quelli di ristorazione;

negli ultimi vent'anni la valle del Comelico ha registrato una perdita di circa il 20 per cento delle imprese attive nel territorio, con conseguente riduzione di posti di lavoro, indebolimento dell'intero sistema socio-economico e accentuazione del fenomeno noto come « desertificazione commerciale »;

le amministrazioni locali e i cittadini si sono attenute ordinatamente alle prescrizioni impartite dall'Anas con la speranza che tali lavori costituiscano un intervento duraturo e definitivo. Tuttavia è opportuno tenere adeguatamente conto delle esigenze di questa area montana fragile, uno dei primi territori ad entrare nella Strategia nazionale per le aree interne (Snai) nel 2014 —:

quali ulteriori iniziative di competenza intenda adottare per alleviare lo stato di isolamento dei comuni della Valle del Comelico, mediante misure di sospensione

dei lavori della galleria del Comelico concordate secondo modalità che tengano maggior conto delle esigenze di vita e di lavoro degli abitanti e delle imprese. (5-04781)

SIMIANI e BAKKALI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lungo l'autostrada A14 Bologna-Taranto è previsto il potenziamento con quarta corsia dinamica nel tratto fra Ponte Rizzoli e la diramazione per Ravenna;

all'interno di questo intervento rientra anche la realizzazione del nuovo casello autostradale Solarolo-Castel Bolognese, ritenuto da anni strategico per la vallata del Senio e per l'area produttiva della Romagna faentina;

notizie di stampa riferiscono che nel novembre del 2022 era stato ufficializzato l'inizio dei lavori per il nuovo svincolo autostradale;

nel medesimo anno, sempre a quanto riporta la stampa locale, erano annunciati i lavori per il nuovo casello autostradale di Valle del Senio-Castel Bolognese con la « cantierizzazione, bonifica ordigni bellici e cronoprogramma dei lavori » che sarebbero dovuti iniziare nel marzo 2023 e concludersi entro la fine del 2026;

non risulta, però, ad oggi chiaro quale sia lo stato dei lavori e, come osservano i sindaci del territorio informati dalla stampa e non dagli organi competenti, risulterebbe che Autostrade avrebbe bloccato tutti gli investimenti;

si tratta di lavori ineludibili per consentire ai cittadini dei territori interessati di potersi spostare senza lunghissime ed inaccettabili attese;

il protrarsi di una situazione di stallo rischia di minare la fiducia delle comunità locali nelle istituzioni e nel concessionario, oltre che di indebolire la programmazione urbanistica ed economica degli enti territoriali interessati —:

quali siano i motivi del ritardo e quali i tempi effettivamente previsti per la rea-

lizzazione dell'opera in oggetto, anche al fine di sapere se il Ministro interrogato intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative volte ad assicurarne il completamento in tempi rapidi.

(5-04782)

BONELLI e ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decreto dell'Ad di Simico del 22 aprile 2025 è stata dichiarata positivamente conclusa la Conferenza di Servizi decisoria per l'esame del progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'opera « B09.0 – Proposta di Partenariato pubblico privato per un nuovo sistema integrato di mobilità intermodale nel Comune di Cortina d'Ampezzo » – Stralcio Funzionale impianto di risalita Apollonio-Socrepes (Ambito B) - CUP C41C22000000003;

l'impianto di risalita è uno stralcio funzionale del progetto B09.0 di più ampie dimensioni, in cui è prevista anche la costruzione di un'infrastruttura che ospita un parcheggio multipiano con spazi per la sosta a servizio dell'impianto stesso, la cui realizzazione è prevista, dopo la fine dei Giochi olimpici;

il Commissario straordinario per gli interventi strettamente funzionali allo svolgimento dei XXV Giochi olimpici e paralimpici invernali « Milano Cortina 2026 », a seguito di procedura di gara conclusasi senza aggiudicazione a causa dell'assenza di offerte presentate entro i termini stabiliti dall'avviso di gara, con successiva procedura negoziata ha affidato l'appalto integrato per la realizzazione dell'intervento ad una Ati guidata dall'impresa Graffer, una piccola società bresciana che si occupa prevalentemente di revisioni di impianti a fune, il cui titolare risulterebbe coinvolto in un procedimento giudiziario per un altro impianto;

l'impianto di risalita insisterebbe in un'area di versante interessato da scorrimenti lenti che interessano varie profondità, con diverse aree franose individuate

nella cartografia del Pai (aree a pericolosità P2 e P3);

allo stato attuale non risulta sia stato rilasciato il parere di competenza riguardante l'immunità del pericolo frane per l'impianto di risalita, secondo la procedura di cui all'articolo 7, comma 6, del decreto ministeriale n. 400 del 1998 così come modificato dal decreto ministeriale n. 392 del 2003;

l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (Ansfisa) avrebbe rilasciato una serie di nulla osta parziali sul progetto, non potendo rilasciare nulla osta tecnico sull'intero impianto funiviario, mancando, tra l'altro, le certificazioni europee sui componenti di sicurezza dell'impianto;

nelle scorse settimane si è verificata una spaccatura nel terreno proprio nei pressi del cantiere della cabinovia Apollonio-Socrepes, una fessura, lunga circa quindici metri, interpretata da geologi e residenti come una conferma delle preoccupazioni sulla fragilità e instabilità del versante, già segnalate da tempo e ritenute da molti di prevedibilità non solo possibile, ma probabile —:

se per l'impianto di risalita Apollonio-Socrepes sia stato acquisito il parere di competenza riguardante l'immunità del pericolo frane e se Ansfisa abbia rilasciato il nulla osta tecnico sull'intero impianto funiviario.

(5-04783)

RUFFINO e PASTORELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la SS51 « di Alemagna » in località Fadalto (comune di Vittorio Veneto) è un'arteria strategica di collegamento tra la pianura veneta e le Dolomiti, anche in vista delle imminenti Olimpiadi invernali. Tale area è storicamente caratterizzata da una significativa instabilità geologica che ha generato ricorrenti colate di detriti lungo il percorso, comportando periodiche e prolungate chiusure al traffico;

le opere di contenimento realizzate in passato, come la costruzione delle barriere

paramassi a seguito degli eventi del 2017, si sono rivelate insufficienti, venendo travolte o distrutte dalle successive frane;

dal settembre 2021 è stato implementato un sistema di monitoraggio strumentale costituito da sensori geotecnici, pluviometri e semafori automatici, finalizzato a interrompere la circolazione in via preventiva in caso di superamento delle soglie di sicurezza o di movimenti del terreno. Nonostante l'efficacia nel prevenire incidenti, tale sistema comporta frequenti chiusure temporanee e improvvise, con conseguenti notevoli disagi alla mobilità e all'economia locale;

durante le chiusure della SS51, l'unica alternativa praticabile per i residenti è l'A27, il cui accesso è consentito pagando un pedaggio. A seguito delle pressanti richieste arrivate dal territorio, durante i lavori di sgombero dell'estate 2024, Autostrade per l'Italia ha concesso la sospensione del pagamento tra i caselli di Vittorio Veneto Nord e Fadalto – Lago S. Croce per sei settimane;

tuttavia, non è stato formalizzato alcun protocollo permanente atto a garantire l'automaticità dell'esenzione in presenza dei blocchi alla viabilità, che si verificano ancora di frequente;

a seguito dell'evento franoso del luglio 2024, è stato dato il via libera in conferenza di servizi al progetto Anas di difesa permanente, che prevede la realizzazione di sei gallerie artificiali paramassi e altre robuste opere strutturali per un costo stimato di 49 milioni di euro;

l'avvio del primo lotto di questi interventi strutturali risolutivi è programmato indicativamente entro la primavera 2026, con una durata complessiva del cantiere di quasi tre anni —;

se intenda assumere iniziative di competenza al fine di promuovere e formalizzare, di concerto con Autostrade per l'Italia, un protocollo permanente che renda automatico e immediato l'esenzione del pedaggio sull'A27 tra i caselli di Vittorio Veneto Nord e Fadalto – Lago S. Croce per

tutti gli utenti, ogniqualvolta si rendano necessarie chiusure della SS51, da qui all'inizio dei lavori previsti per la primavera del 2026, garantendo inoltre la completa gratuità del tratto in oggetto durante tutta la durata dei lavori che interesseranno la SS51 e la sua conseguente completa chiusura al traffico. (5-04784)

MATTIA, BENVENUTI GOSTOLI, CAIATA, IAIA, LAMPIS, MILANI e FABRIZIO ROSSI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la viabilità garantita dalla strada statale 7 Appia tra Matera e Ferrandina e dal tratto di ex strada statale n. 175 Valle del Bradano, che dalla SS 7 prosegue in direzione Metaponto, verso la SS 106 Ionica presenta ancora criticità, nonostante precedenti atti di sindacato ispettivo già presentati in argomento, a causa di lavori parzialmente realizzati che non garantiscono la piena fruibilità dei tratti citati ai cittadini a causa della parziale sicurezza della viabilità stessa e ai connessi e ai disagi in termini di tempo di percorrenza per gli utenti —:

quali concreti avanzamenti siano stati posti in essere e quali iniziative di competenza siano state attivate relativamente ai due tratti stradali sopra citati e per garantirne la migliore riqualificazione e, quindi, la piena utilizzabilità. (5-04785)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

IAIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

nel 2024, nell'accordo del Fondo di sviluppo e coesione (Fsc), sono stati programmati numerosi e importanti interventi strategici dedicati all'efficientamento della risorsa idrica in Puglia;

si tratta di attività di tipo impiantistico fondamentali, in particolare per garantire l'acqua alle produzioni agricole, che a valere sull'Fsc avrebbero dovuto essere realizzate dall'Acquedotto Pugliese;

infatti il nuovo impianto di depurazione consortile di Sava e Manduria, in provincia di Taranto, avrebbe dovuto alimentare progressivamente, con la restituzione in natura, attraverso trincee drenanti, il raggiungimento dei buoni livelli qualitativi delle acque trattate per realizzare la ricarica indiretta della falda;

lo stanziamento dedicato è stato pari a 13,2 milioni di euro finalizzati proprio a ottimizzare il riutilizzo dei reflui trattati dal depuratore di Sava e Manduria;

si segnala come il cronoprogramma prevedesse la definizione dei progetti per il riutilizzo dei reflui del depuratore di Sava e Manduria, entro il primo semestre 2025, la cantierizzazione entro il secondo semestre 2025 con fine lavori entro fine 2028 —:

se siano a conoscenza dei fatti narrati in premessa e, nell'eventualità positiva, quale sia lo stato di avanzamento dei lavori per realizzare l'intervento sopra descritto, finalizzato alla depurazione delle acque ed al riuso in agricoltura delle acque depurate, infrastruttura strategica per il territorio anche a causa dei mutamenti climatici in atto e della necessità di disporre della preziosa risorsa acquifera nonché quale eventuali iniziative di competenza intendano assumere per garantire la realizzazione dell'opera nei tempi previsti o, comunque, in tempi celeri. (5-04786)

SERRACCHIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 1° dicembre 2025 si è verificato un gravissimo inconveniente per i passeggeri del treno Italo AV 8920 partito da Roma Termini alle 16.55 e diretto a Udine;

il suddetto convoglio si è fermato improvvisamente in una galleria nei pressi di Orte, nel viterbese a causa della rottura di un cavo elettrico che avrebbe danneggiato il vetro della carrozza 7;

ciò ha reso impossibile la prosecuzione del viaggio;

questo ha fatto sì che il viaggio si trasformasse in una vera e propria odissea;

i passeggeri hanno dovuto attendere sette ore al buio, senza aria, senza acqua e con i bagni fuori uso e in attesa di indicazioni e soccorsi;

i 460 passeggeri sono stati poi evacuati e trasbordati su un secondo treno Italo, ripartito verso Roma Tiburtina prima di riuscire a riprendere il percorso originario in direzione Udine;

un disservizio inaccettabile per l'utenza;

ancora una volta si sono registrati ritardi nella macchina dell'assistenza e della presa in carico dei passeggeri in difficoltà sulla rete ferroviaria —:

se il Ministro interrogato risulti a conoscenza di quanto riportato in premessa e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere affinché vengano effettuate verifiche su quanto accaduto con particolare riguardo al rispetto degli oneri previsti in tema di assistenza dei passeggeri presenti sul convoglio in questione.

(5-04790)

Interrogazioni a risposta scritta:

CASU e BARBAGALLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

nonostante gli annunci più volte proclamati in sede istituzionale e non di un imminente piano casa da parte del Governo ad oggi, dopo tre anni e mezzo di legislatura non vi è alcuna traccia di risorse e investimenti per la sua realizzazione;

da ultimo era stato lo stesso Ministro interrogato ad annunciarlo in occasione del *meeting* di Rimini lo scorso mese di agosto 2025 ma di fatto nel disegno di legge di bilancio per l'anno 2026 attualmente *in itinere* presso il Parlamento non vi sono misure in tale direzione;

il combinato disposto dei bassi redditi, della carenza di case in affitto e gli elevati costi di acquisto fanno sì che l'e-

mergenza casa in Italia riguardi oltre 4 milioni di persone;

da tempo è stato sollecitato dagli interroganti un approfondito confronto parlamentare finalizzato ad individuare una serie di priorità come il recupero del patrimonio edilizio pubblico in disuso, programmi di rigenerazione urbana, nuove case popolari e risorse per calmierare il prezzo degli affitti;

di questi giorni è la notizia dell'acquisto da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di un immobile privato in un quartiere esclusivo di Roma, la Camilluccia, di quasi 700 metri quadrati al costo ben inferiore al prezzo di mercato di 1,35 milioni di euro e accatastata come classe A7;

il quotidiano «*Il Domani*» ha infatti preso in esame le operazioni immobiliari di diversi esponenti di Governo, oltre quella del Ministro Salvini, a partire dall'acquisto della villa da parte della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ed anche dell'appartamento del sottosegretario al lavoro, Durigon e della villa della Ministra del turismo, Daniela Santanchè;

inoltre, come riportato dal quotidiano «*Il Domani*» edizione del 3 dicembre 2025, il notaio presso il quale sarebbe stato effettuato il rogito per l'acquisto dell'immobile del Ministro Salvini risulterebbe essere il dottor Alfredo Maria Becchetti di comprovata fede leghista essendo stato candidato alle elezioni politiche e non eletto;

suddetto notaio, si legge nell'articolo, risulta attualmente presidente di Infratel società *in-house* del Ministero delle imprese e del *made in Italy* e soggetto attuatore dei Piani banda larga, ultra larga e degli interventi infrastrutturali di telecomunicazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza del Governo, ed è lo stesso notaio che ha curato gli atti di riattivazione della società Stretto di Messina S.p.a. —:

in considerazione di quanto riportato in premessa, se non appaia del tutto incoerente l'azione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e del Governo rispetto

al tema casa e se non si evidenzia, come riportato dagli organi di informazione, un'evidente commistione di interessi pubblici e privati che coinvolge il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e come e da chi vengano pagate le differenti prestazioni professionali del notaio, già candidato alle elezioni politiche nelle liste del partito di cui il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti è segretario nazionale, che ha «ri-sumato» la società del Ponte sullo Stretto, che attualmente è alla guida di una società pubblica e che cura affari privati dello stesso Ministro come l'acquisto di un costosissimo immobile ottenuto a un prezzo ben inferiore al valore di mercato.

(4-06536)

D'ALFONSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della cultura, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'idea di trasformare l'ex inceneritore in disuso presente a Pescara, in una struttura dedicata alla musica risale al 2003. L'idea era quella di realizzare un polo capace di contenere sale di registrazione e di prova, una sala grande per ospitare un'intera orchestra, una scuola di musica, un auditorium, una mediateca, un *bookshop*, una sala per audiovisivi e un caffè panoramico. Doveva essere in sostanza un punto di riferimento che richiamasse a Pescara artisti di fama internazionale per concerti, corsi di formazione e *stage*;

il primo lotto di 2.850.000 euro venne realizzato grazie a fondi europei del progetto «Urban 2» (1.300.000 euro) e fondi comunali (1.550.000 euro) a cui si sono aggiunti, nel 2016, 1.000.000,00 di euro finanziati dal *Masterplan* Abruzzo «Patto per il Sud» e destinati alla realizzazione dei laboratori, delle aule didattiche e dell'auditorium; nel febbraio 2016 160.000,00 euro ricompresi nel programma triennale OO.PP. 2016-2018 del comune di Pescara per la riqualificazione delle aree adiacenti, nel marzo 2019 230.000,00 euro di fondi in parte derivanti dal «Bando periferie» per

arredi e attrezzature, nel maggio 2019 41.675,98 euro per lavori di completamento extra contratto e nel 2021 15.000,00 euro per spostamento del canile adiacente e pulizia delle aree esterne;

sono state portate avanti nel tempo, anche se con incredibile rilento, le procedure per realizzare gli interventi per oltre 3 milioni di euro, ma la struttura non solo è ancora incompleta e il cantiere è in abbandono, ma è una discarica piena di rifiuti maleodoranti di ogni genere;

peraltro, nel 2020, in occasione dell'aggiornamento della Carta di pericolosità idraulica (Piano stralcio difesa alluvione-Psda), l'area interessata è stata ricompresa nelle aree a rischio esondazione lungo il fiume Pescara, e sulla base di tale classificazione, la giunta comunale con delibera n. 88 del 20 febbraio 2025, ha rinunciato alla realizzazione di laboratori e aule adducendo ragioni di « salvaguardia del superiore interesse pubblico alla sicurezza idraulica che non può essere in alcun modo sottovalutata o, addirittura, sottaciuta, se pensata in relazione, in particolare, agli effetti imprevedibili dei cambiamenti climatici e alla fragilità dei territori »;

pertanto, le risorse destinate alla Casa della musica sono state dirottate, nella cifra di un milione di euro al restauro del teatro D'Annunzio —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dello stato di abbandono dell'opera pubblica denominata « Città della musica » nel comune di Pescara e quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di garantire la tutela e la conservazione del patrimonio pubblico e la corretta gestione amministrativo-contabile dell'opera pubblica;

se non ritengano che l'interruzione del procedimento di realizzazione e la mancata conclusione di un'opera interamente finanziata con risorse pubbliche rappresenti un evidente rischio di spreco di denaro pubblico, in contrasto con i principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa;

se non ritengano necessario promuovere l'adozione di iniziative di competenza,

anche in raccordo con la regione Abruzzo e l'autorità di bacino, in ordine alla coerenza e all'effettiva incidenza della nuova perimetrazione del Piano di stralcio di difesa dalle alluvioni (Psda) sull'area interessata con l'obiettivo di portare a conclusione la realizzazione della casa della musica.

(4-06547)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

ALFONSO COLUCCI, AURIEMMA, BALDINO e PENZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in ordine al tema della sicurezza, gli interroganti rappresentano condivisione e il proprio sostegno alla misura, introdotta dalla maggioranza parlamentare, che integra le risorse necessarie al pagamento dei compensi delle forze dell'ordine per le ore di lavoro straordinario, ma preme agli stessi segnalare i dati sciorinati dal Ministro interrogato nella risposta ad una recente interrogazione a risposta immediata in Assemblea — le 38.000 unità di personale assunto, per tutti e tre i corpi della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri — al fine di sottolineare che quelle unità, cumulative, non hanno coperto nemmeno i pensionamenti relativi a ciascuno dei corpi per i medesimi anni — ciò è dimostrato dal rapporto del Ministero dell'interno, che indica in 11.340 unità la carenza di organico della sola Polizia di Stato al 31 dicembre 2024;

in ordine ai dati sulla criminalità del 2025, « calano gli omicidi », come rilevato dal Ministro interrogato, ma gli interroganti si riferiscono, ora come allora, e come risulta dall'indice di criminalità relativo al 2025, all'aumento di spaccio, furti, borseggi, estorsioni — con veri e propri picchi — e un incremento del 50 per cento delle violenze sessuali (a Roma, questo dato raggiunge il 67 per cento);

gli interroganti segnalano, altresì, i casi di assalti e azioni violente da parte di

gruppi di matrice fascista, la violenza giovanile, spesso di branco, e le *baby gang*;

dalla ricerca sul campo svolta da Ipsos a livello nazionale nel mese di luglio 2025 emerge, espresso dai cittadini, un quadro di altissima percezione di insicurezza e di presenza di microcriminalità, che si acuisce nelle ore notturne, nelle periferie, nelle stazioni ferroviarie e alle fermate dei bus, nei parcheggi;

in proposito, gli interroganti contestano l'assenza di politiche di prevenzione a tutela dell'integrità dei cittadini, i 40 milioni di euro sottratti al fondo per la polizia locale, istituito dal Governo Conte II, decisioni che confliggono, ad avviso degli interroganti, con i dati sulla percezione di insicurezza nel territorio nazionale, con la carenza d'organico della Polizia di Stato e della polizia locale, con la scarsità dei presidi, con le aree di disagio, vulnerabilità e devianza giovanile in aumento —:

se non intenda garantire il diritto dei cittadini alla sicurezza delle loro città e delle loro strade, in centro e in periferia, e sostenere le amministrazioni locali nel contrasto alla criminalità, adottando misure di prevenzione corredate delle relative e necessarie risorse. (3-02373)

PASTORELLA, RICHETTI, ROSATO, BONETTI, GRIPPO, D'ALESSIO, BENZONI, RUFFINO, ONORI e SOTTANELLI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

nonostante nei primi mesi del 2025 sia stata registrata una diminuzione dei reati gravi in Italia, permane un alto livello di insicurezza percepita, anche a causa dell'aumento degli episodi di microcriminalità, soprattutto nelle città metropolitane che vedono quasi la metà dei crimini denunciati;

le grandi città registrano importanti incrementi rispetto al 2019, soprattutto con riferimento ai delitti di strada, i quali, per alcune tipologie specifiche, hanno un'incidenza del 25 per cento di criminalità minore. Queste aree urbane arrivano a ospi-

tare durante il giorno un numero quasi doppio di utenti rispetto alla popolazione residente, anche per l'importante afflusso turistico, con conseguenze sulla gestione dell'ordine pubblico;

i dati ufficiali raccolgono le denunce registrate, ma non tengono naturalmente conto di altri fenomeni di insicurezza favoriti da contesti di degrado urbano e disagio sociale, che si annida, in particolare, nelle periferie urbane;

seppur i dati del Ministero dell'interno mostrino una lieve diminuzione complessiva dei reati, permangono alcune criticità persistenti. Il 2024 rappresenta il quarto anno consecutivo di aumento delle denunce e diventa il secondo di fila in cui vengono superati i livelli di criminalità pre-COVID;

addentrandosi nelle statistiche, emerge come ad essere in aumento è, in particolar modo, quella che viene definita « microcriminalità di strada »: oltre a un aumento generale dei dati relativi ai furti, crescono i delitti di strada con specifico riferimento a rapine (+1,8 per cento), ai reati connessi con gli stupefacenti (+3,9 per cento) e alle violenze sessuali (+7,5 per cento);

le carenze di organico delle forze dell'ordine, frutto anche del blocco del *turn-over* del personale avvenuto negli anni precedenti, non consente a oggi un presidio esaustivo del territorio, in particolare nelle ore notturne e nelle aree più periferiche. Alla luce di questi dati, appare evidente che qualsiasi investimento sulla sicurezza debba contemplare un piano assunzionale straordinario per il raggiungimento della dotazione organica *standard* e non la sola introduzione di nuove fattispecie di reato —:

quali iniziative intenda promuovere per contrastare l'aumento della criminalità urbana, soprattutto al fine di aumentare la percezione di sicurezza dei cittadini, e se ritenga di intervenire sulla dotazione organica delle forze dell'ordine. (3-02374)

BORDONALI, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BAGNAI, BARABOTTI, BEN-

VENUTO, DAVIDE BERGAMINI, BILLI, BISA, BOF, BOSSI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, FORMENTINI, FRASSINI, FURGIUELE, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MARCHETTI, MATONE, MIELE, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIERRO, PIZZIMENTI, PRETTO, RAVETTO, SASSO, STEFANI, SUDANO, TOCCALINI, ZIELLO, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

tra le diverse misure messe in campo per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni criminosi o di illegalità diffusa anche nei contesti urbani, l'istituzione delle cosiddette zone rosse rappresenta uno strumento strategico che, assieme ad altri, come le operazioni interforze ad alto impatto o il cosiddetto daspo urbano, ha come fine quello di ristabilire la legalità, garantire la tutela della sicurezza urbana e restituire la libera e sicura fruibilità degli spazi pubblici ai cittadini;

dopo la direttiva del Ministro interrogato e una prima fase nelle tre grandi aree metropolitane di Roma, Milano e Napoli, la previsione di zone rosse, istituite con ordinanza prefettizia e per quei contesti urbani più a rischio, si è poi estesa ad altre città, alla luce anche degli ottimi risultati fino ad allora conseguiti;

tale strumento consente, infatti, da una parte una vigilanza rafforzata dei luoghi più esposti a fenomeni di degrado sociale o con un'alta concentrazione di persone e attività commerciali che possono più attrarre episodi di microcriminalità, dall'altra l'allontanamento di soggetti già responsabili di attività illegali o che rappresentano un rischio e pericolo per la collettività e la fruizione dei luoghi;

pertanto, l'individuazione di determinate aree urbane quali « zone rosse » si inserisce nella più ampia strategia di accrescere gli *standard* di prevenzione e re-

pressione delle più diffuse dinamiche delinquenziali, restituendo ai cittadini maggiore sicurezza nei contesti in cui vivono —

quali siano ad oggi i risultati conseguiti, con particolare riguardo ai dati dei controlli e dei provvedimenti di allontanamento adottati nelle cosiddette zone rosse istituite dalle prefetture. (3-02375)

ZARATTI, ZANELLA, BONELLI, BORRELLI, DORI, FRATOIANNI, GHIRRA, GRIMALDI, MARI e PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

l'organico delle forze di polizia a Roma è pesantemente sottodimensionato rispetto alle esigenze, con circa 6.000 agenti di polizia e 4.000 carabinieri; ne servirebbero molti di più per garantire sicurezza adeguata, soprattutto per gli eventi giubilari;

alcuni sindacati delle forze dell'ordine denunciano che, nonostante le promesse di investimenti, nel disegno di legge di bilancio per il 2026 sono previste solo misure che allungano l'età pensionabile e non sono previste assunzioni sufficienti a compensare uscite e garantire organici adeguati;

secondo la Relazione annuale 2025 presentata a Roma, il narcotraffico continua a essere la « principale fonte di arricchimento della criminalità organizzata »;

nel 2024 — l'ultimo anno per il quale sono disponibili dati affidabili — sono stati denunciati a Roma circa 271.033 reati. Questo dato colloca Roma al primo posto tra le città italiane per volume assoluto di denunce in quell'anno; mancano ancora i dati del 2025, ma il *trend* è crescente nel primo semestre;

a livello nazionale, i reati denunciati sono aumentati nel 2024 del +1,7 per cento rispetto al 2023, raggiungendo circa 2,38 milioni di denunce complessive;

in questo contesto di propaganda e promesse mancate di sicurezza dei cittadini si insinua la strumentalizzazione di organizzazioni eversive come Forza Nuova, che, a seguito di un episodio di violenza

subita da una ragazza a Tor Tre Teste da parte di un gruppo di persone di origine nordafricana, sabato 6 dicembre 2025, con il consueto *slogan* « Arruolati », aveva lanciato un appello a partecipare a ronde, presentate come interventi di tutela degli abitanti del quartiere (ma solo se italiani), ma che in realtà a parere degli interroganti mirano a individuare e stigmatizzare le persone straniere, alimentando l'idea di un presunto pericolo legato all'immigrazione;

dopo le richieste di Forza Nuova c'è stata una risposta durissima e democratica da parte della comunità di Torpignattara;

Forza Nuova, se la manifestazione non fosse stata vietata, avrebbe cavalcato la vicenda per indirizzare l'attenzione contro gli stranieri, strumentalizzando un fatto tragico che richiede invece rispetto, cautela e analisi lontane da semplificazioni, fermo restando l'accertamento delle responsabilità individuali —:

quali provvedimenti di competenza il Ministro interrogato intenda adottare per impedire, anche per il futuro, che una città medaglia d'oro della Resistenza possa essere ferita da dimostrazioni di prepotenza di gruppi di esaltati che usano il tema della sicurezza per fare proseliti e per gettare preoccupazione e angoscia tra la popolazione e, conseguentemente, se non intenda dotare Roma di un adeguato organico di personale e strumenti investigativi atti a invertire il *trend* negativo di reati tentati e consumati. (3-02376)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOSCAINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni in Italia si è registrato un preoccupante aumento dei casi di femminicidio, spesso preceduti da episodi di violenza domestica e che sono diventati ormai una vera e propria emergenza sociale;

in numerosi procedimenti giudiziari, la magistratura dispone l'adozione di misure cautelari di allontanamento e l'appli-

cazione del braccialetto elettronico come strumento di controllo e prevenzione di ulteriori condotte violente;

tuttavia, diversi casi di cronaca hanno evidenziato malfunzionamenti o ritardi nell'attivazione del braccialetto elettronico, nonché criticità nella gestione e nel monitoraggio da parte delle forze dell'ordine e dei centri operativi competenti;

l'ultimo tragico episodio, riportato dalle cronache (www.larena.it del 29 ottobre 2025) è avvenuto a Castelnuovo del Garda (Verona) il 28 ottobre 2025, con il brutale omicidio della 33enne Jessica Custodia de Lima Stapazzolo, ad opera del compagno Reis Pedroso Douglas, già sottoposto a procedimento penale per lesioni volontarie, maltrattamenti e altre pesanti accuse e destinatario di un divieto di avvicinamento alla donna, con applicazione del braccialetto elettronico, dispositivo che era riuscito a disattivare e a togliersi di dosso senza che nessuno se ne accorgesse;

tale vicenda ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica una problematica nota da tempo, legata al braccialetto elettronico: carenza di braccialetti disponibili, difficoltà di trasmissione dei segnali, frequenti malfunzionamenti che rendono inefficaci le misure cautelari, consentendo che si verifichino aggressioni o, purtroppo, omicidi di donne già tutelate da provvedimenti restrittivi;

l'episodio dei giorni scorsi solleva gravi interrogativi sull'efficacia del sistema di controllo elettronico, sulla disponibilità dei dispositivi presso le prefetture e sul coordinamento tra le forze di polizia, gli uffici giudiziari e le centrali operative che gestiscono le segnalazioni —:

se il Governo sia a conoscenza dei casi di malfunzionamento o ritardo nell'attivazione dei braccialetti elettronici applicati a soggetti destinatari di provvedimenti di allontanamento per violenza domestica o *stalking*;

quali verifiche siano state disposte per accertare le eventuali responsabilità tecniche e amministrative nei casi di mancato funzionamento dei dispositivi;

se i Ministri interrogati, alla luce di quanto descritto in premessa, non ritengano di dover effettuare, per quanto di competenza, una verifica puntuale e urgente sulle possibili cause di malfunzionamento, manomissione o altro dei dispositivi come il braccialetto elettronico, al fine di potenziare l'efficienza del sistema di monitoraggio e garantire un controllo costante e immediato dei soggetti sottoposti a misure cautelari, nell'ottica del contrasto ai femminicidi ed altre ipotesi delittuose;

se non ritengano altresì opportuno adottare iniziative per incrementare le risorse economiche e tecnologiche destinate al servizio di braccialetto elettronico, assicurando una copertura nazionale uniforme e la formazione adeguata del personale addetto;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per rafforzare la tutela delle donne vittime di violenza, anche attraverso protocolli più rapidi e sicuri di comunicazione tra magistratura, forze dell'ordine e servizi sociali. (4-06537)

FURGIUELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende che, nella notte tra l'8 e il 9 dicembre 2025, un uomo di nazionalità marocchina ha dato fuoco ad un immobile sito nel centro storico di Lamezia Terme, nel quartiere della Giudecca, generando paura tra i residenti;

sul posto sono prontamente intervenuti i vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza la zona ed evitato la tragedia a causa della presenza di bombole per il gas propano all'interno dell'abitazione;

l'uomo, dopo l'intervento anche di sanitari per il trattamento Tso, è stato posto in stato di fermo presso il commissariato di via Perugini;

l'uomo, già noto alle forze dell'ordine, era stato più volte destinatario di provvedimenti di espulsione —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare per con-

tribuire a far luce sui fatti esposti in premessa ed effettuare le opportune verifiche al fine di disporre l'immediata espulsione del soggetto in questione. (4-06540)

AMBROSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Governo negli ultimi anni ha destinato risorse significative al rafforzamento degli organici e delle dotazioni delle forze di polizia, con attenzione alla sicurezza nazionale e territoriale;

sono attivi a livello nazionale strumenti di *housing support* tramite immobili demaniali, foresterie o convenzioni, ma con disponibilità molto variabile tra territori;

in Trentino, in particolare a Trento e Rovereto, i sindacati tra cui Siap hanno segnalato una grave carenza di alloggi e soluzioni abitative accessibili per il personale neo-assegnato, con impatto sulla permanenza degli agenti e sulla continuità operativa;

nella provincia di Bolzano il costo della vita e degli alloggi è tra i più alti d'Italia, come denunciato pubblicamente dalle organizzazioni sindacali Sap; che hanno rilevato come molti agenti — in particolare giovani — siano costretti a lasciare la provincia, parlando di rischio « estinzione » della presenza della polizia nel medio periodo;

la permanenza degli operatori sul territorio regionale risulta determinante per garantire stabilità degli organici, tempestività nelle risposte di sicurezza e radicamento istituzionale;

nel territorio regionale è presente inoltre a Moena un polo specialistico alpino e sede delle Fiamme Oro, dedicato alla formazione in ambiente montano, struttura di eccellenza ma non sostitutiva di un polo formativo ordinario;

appare dunque strategico, per il riequilibrio del Nord-Est e l'efficienza organizzativa, valutare l'istituzione di una scuola o polo formativo stabile della polizia di Stato a Rovereto, anche in considerazione

della posizione baricentrica e della potenziale disponibilità di spazi e collegamenti lungo l'asse Brennero-Verona —:

se il Ministero stia valutando il rafforzamento delle misure di *housing* per il personale della polizia di Stato, con priorità ai territori caratterizzati da forte pressione abitativa come Trento e Bolzano;

se intenda assumere iniziative al fine di attivare, anche tramite intese con le autonomie locali, progetti sperimentali di foresteria o alloggi a canone calmierato per agenti neo-assegnati in Trentino-Alto Adige;

se siano allo studio convenzioni con Ater/Ipes, enti pubblici, privati o strutture ricettive per ampliare l'offerta abitativa dedicata;

quante e quali siano, su base nazionale, le aree che presentano analoghe criticità relative alla carenza di alloggi per il personale delle forze di polizia, con indicazione delle iniziative già adottate o in corso;

se non ritenga opportuno valutare di assumere iniziative di carattere normativo o finanziario per favorire la permanenza dei giovani agenti nelle sedi di assegnazione;

se il Ministro interrogato intenda valutare, con apposita programmazione, di adottare iniziative per l'istituzione di una scuola o polo formativo stabile della polizia di Stato a Rovereto, in sinergia con il polo specialistico alpino di Moena e in coerenza con la necessità di rafforzare la presenza dello Stato nel Nord-Est. (4-06542)

GENTILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni la città di Cosenza è stata teatro di una preoccupante e ravvicinata sequenza di episodi di criminalità, ampiamente documentati dagli organi di stampa locali (*Gazzetta del sud* e *QuiCosenza.it* del 7 dicembre 2025);

in particolare, nell'arco di poco tempo, si sono verificati il brutale pestaggio di un senzatetto in strada, l'esplosione di tre colpi

di pistola contro un'auto in sosta presso l'autostazione, due furti con scasso ai danni di altrettanti bar situati nel pieno centro cittadino, prima in piazza Europa e successivamente in piazza Bilotti;

secondo quanto riportato dalla stampa in data 7 dicembre 2025, l'ultimo furto sarebbe stato messo a segno dalla stessa banda già responsabile del precedente colpo, con un bottino di circa 3.000 euro;

tali episodi si inseriscono in un quadro più ampio di risse, aggressioni e reati predatori che stanno alimentando un crescente clima di paura tra cittadini ed esercenti, i quali chiedono con forza un rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine sul territorio;

la sicurezza urbana rappresenta un presupposto imprescindibile per la vivibilità delle città, per la tutela delle attività economiche e per la serenità delle comunità locali, e lo Stato ha il dovere di garantire un controllo efficace del territorio, soprattutto nelle aree maggiormente esposte a fenomeni criminali —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei gravi fatti accaduti a Cosenza negli ultimi giorni e puntualmente riportati dalla stampa;

quali iniziative di competenza urgenti, alla luce di quanto descritto in premessa, intenda assumere per rafforzare il presidio di sicurezza nella città di Cosenza, con particolare riferimento alle zone del centro urbano, dell'autostazione e delle principali aree di aggregazione;

se siano previsti potenziamenti straordinari degli organici delle forze di polizia, anche attraverso l'invio temporaneo di unità aggiuntive;

se sia allo studio l'adozione di specifici piani di controllo del territorio, anche mediante l'impiego coordinato di polizia di Stato, carabinieri e Guardia di finanza;

quali misure intenda altresì adottare per garantire maggiore tutela agli esercenti commerciali, sempre più esposti a furti, danneggiamenti e atti intimidatori;

se episodi come quelli descritti siano inseriti in un monitoraggio nazionale sui fenomeni emergenti di microcriminalità nelle realtà urbane del Mezzogiorno.

(4-06543)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

AMATO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il plesso « Adelaide Bono Cairoli » fa parte dell'istituto comprensivo « Via Luigi Rizzo 1 » di Roma e da oltre un secolo rappresenta un punto di riferimento fondamentale per le famiglie del rione Prati, del quartiere Trionfale e, più in generale, per un intero quadrante della città di Roma;

secondo notizie di stampa e per quanto appreso dall'interrogante, una significativa rappresentanza dei genitori degli alunni del suddetto plesso ha formalmente e pubblicamente espresso forte preoccupazione per la deliberata cessione, disposta per l'anno scolastico 2025/2026, di due aule scolastiche al liceo classico « Tacito », la cui sede è adiacente a quella del plesso Cairoli;

tale provvedimento, come risulterebbe dalla delibera del consiglio d'istituto n. 34 del 25 febbraio 2025, viene ritenuto dai genitori in questione gravemente lesivo degli interessi e dei diritti degli alunni della scuola dell'infanzia e della primaria, oltre che non compatibile con le basilari esigenze di sicurezza, tutela educativa e rispetto della normativa vigente in materia di edilizia scolastica e sicurezza dei minori;

le suddette preoccupazioni hanno dato luogo a una petizione pubblica *online*, che ha raccolto oltre 1.300 sottoscrizioni, a testimonianza della diffusa contrarietà della comunità scolastica e dei residenti del territorio;

la questione ha suscitato un ampio interesse mediatico e acceso un vivo dibat-

tito cittadino, coinvolgendo genitori, docenti e istituzioni locali, nonché la cittadinanza dell'intero quadrante urbano su cui insiste il plesso Cairoli;

una rappresentanza dei genitori avrebbe più volte sollevato la questione presso le autorità competenti, a partire dal Municipio I di Roma Capitale, e avrebbe chiesto lumi all'ufficio scolastico regionale del Lazio senza ricevere alcun riscontro;

allo stato attuale, le due aule restano formalmente assegnate al liceo classico « Tacito », permanendo una situazione di condivisione di fatto di alcuni spazi interni dell'edificio, con soluzioni precarie e inadeguate di separazione degli ambienti, tali da rischiare di non essere idonee a garantire pienamente la sicurezza e la tutela dei bambini frequentanti la scuola primaria e dell'infanzia;

tale situazione, oltre al rischio di compromettere l'ordinario svolgimento delle attività didattiche, appare suscettibile di incidere negativamente anche sulle condizioni di inclusione e serenità della comunità scolastica, nonché di determinare rischi di natura organizzativa e strutturale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta in premessa;

quali iniziative di competenza intenda adottare, anche tramite l'ufficio scolastico regionale per il Lazio e in raccordo con Roma Capitale, a tutela dei diritti dei bambini e della comunità scolastica del plesso « Adelaide Bono Cairoli », sito in via Gior-dano Bruno a Roma;

se non ritenga assolutamente opportuno che le aule di cui in premessa tornino nella piena disponibilità del plesso Cairoli, anche alla luce delle necessità educative, didattiche e di inclusione degli studenti diversamente abili e se possa adottare iniziative di competenza affinché tale restituzione avvenga entro e non oltre il termine dell'anno scolastico in corso, al fine di consentire la regolare programmazione dell'attività didattica per l'anno successivo;

quali iniziative di competenza, intenda assumere per tutelare la piena sicu-

rezza dei bambini del suddetto plesso, nonché la serenità delle famiglie e della comunità scolastica, alla luce delle criticità evidenziate. (4-06538)

* * *

SALUTE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere – premesso che:

il servizio giornalistico della trasmissione *Report*, andato in onda il 23 e il 30 novembre 2025, ha documentato presunte gravi violazioni della normativa sulla sicurezza alimentare presso il macello Bervini primo srl, situato in provincia di Mantova;

secondo l'inchiesta, la società sarebbe coinvolta in un meccanismo di scongelamento e rietichettatura di carne bovina congelata, importata da Paesi esteri quali Uruguay, Nuova Zelanda ed Egitto, nonché già scaduta, con etichette falsificate per estenderne la data di vendita;

le operazioni di manipolazione della carne includerebbero il lavaggio in grandi cassoni d'acqua, la rimozione superficiale delle parti deteriorate e la successiva ricongelazione e rietichettatura dei prodotti;

tali pratiche costituiscono un rischio documentato per la salute pubblica, in quanto possono favorire la proliferazione di batteri patogeni, tra cui la *listeria monocytogenes*, responsabile della listeriosi, malattia grave che può avere esiti letali per soggetti fragili, donne in gravidanza e neonati;

nel 2023, nei Paesi dell'Unione europea sono stati segnalati in totale 2.993 casi confermati di listeriosi con 340 decessi, il che lo rende il numero annuale più alto registrato fino ad oggi. La malattia è associata a gravi complicanze, tra cui meningite, infezioni cerebrali e infezioni del flusso sanguigno potenzialmente letali, il che la

rende una delle più gravi malattie di origine alimentare sotto la sorveglianza dell'Ue;

nonostante il sequestro di 180 tonnellate di carne da parte dell'Ats Valpadana, non sono stati attivati i sistemi di richiamo per i lotti già distribuiti a ristoranti, supermercati e operatori della ristorazione, in quanto l'azienda non ha fornito le informazioni necessarie;

il metodo di gestione della carne descritto nell'inchiesta appare essere proseguito per anni, interessando tagli di carne considerati pregiati e destinati a un vasto mercato nazionale, con fatturato dell'azienda stimato in 200 milioni di euro annui –;

se siano state avviate, per quanto di competenza, verifiche urgenti dalle autorità sanitarie nazionali e regionali per valutare la reale esposizione dei consumatori al rischio di listeriosi derivante dal consumo dei prodotti provenienti dal macello Bervini primo srl;

quali iniziative di competenza intenda promuovere per prevenire il ripetersi di simili episodi, garantendo maggiore trasparenza e tracciabilità nella filiera della carne e quale la tempistica con cui saranno comunicati ai cittadini eventuali aggiornamenti sul rischio sanitario legato ai prodotti contaminati o impropriamente rietichettati;

se intenda valutare se le attuali norme in materia di sicurezza alimentare e di controllo dei macelli siano adeguate al fine di prevenire la diffusione di patogeni come *listeria monocytogenes* e se sia necessario adottare iniziative volte a rafforzare i protocolli di ispezione, congelamento ed etichettatura.

(2-00733) « Cherchi, Caramiello, Quartini ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato da una recente inchiesta giornalistica pubblicata sul

quotidiano *Il Tempo* del 7 dicembre 2025, alcune regioni – *in primis* la Lombardia, con la delibera n. 4986 del settembre 2025 – stanno introducendo in forma strutturata un nuovo modello di erogazione delle prestazioni sanitarie pubbliche, ribattezzato come « *super-intramoenia* », attraverso convenzioni dirette tra aziende sanitarie e soggetti della sanità integrativa;

il predetto modello consentirebbe a coloro che sono iscritti a forme di sanità integrativa di ottenere, senza alcun esborso diretto, visite specialistiche, esami diagnostici e persino ricoveri presso strutture del Servizio sanitario nazionale (Ssn), con oneri a carico dei fondi privati convenzionati;

gli iscritti alla sanità integrativa sono circa 15 milioni di italiani ed è evidente dunque che in un sistema del genere, americanizzato, a rimetterci sarebbe il cosiddetto « popolo di sotto », cioè tutti quei cittadini, i disoccupati *in primis*, che non possono permettersi forme integrative e che già oggi subiscono le lunghe liste d'attesa, destinate ad aggravarsi qualora la dotazione di personale e i macchinari rimanesse invariata mentre aumenta l'attività libero-professionale intramuraria pagata da soggetti privati;

la Lombardia ha introdotto questo modello « mutualistico » per tutte le sue aziende socio-sanitarie, definendo presupposti, modalità operative, erogazione sia diretta sia indiretta delle prestazioni e addirittura un tariffario dedicato, esplicitamente orientato ai volumi richiesti dai fondi sanitari integrativi, delegando di fatto alla domanda privata la programmazione dell'offerta pubblica;

sembra inoltre che la delibera imponga al direttore generale del *welfare* di realizzare entro sei mesi una ricognizione delle convenzioni già stipulate, dando impulso all'espansione del modello su tutto il territorio lombardo;

sembra inoltre che anche altre regioni si stiano muovendo in modo analogo o in una direzione simile, seppure « a macchia di leopardo » ma comunque in espansione, facendo leva sul decreto legislativo n. 502

del 1992, che consente l'attività intramuraria con pagamento da parte di assicurazioni e fondi sanitari;

in diversi ospedali pubblici e Irccs sono infatti già attive convenzioni che consentono prestazioni senza anticipi per gli assistiti della sanità integrativa, mentre per i professionisti sanitari la remunerazione deriva da quote riconosciute dalle strutture pubbliche, le quali trattengono tra il 5 per cento e il 15 per cento dei compensi;

è evidente che un sistema del genere finirà per spostare progressivamente il tempo-lavoro dei medici verso prestazioni privatistiche più remunerative, sottraendolo all'attività istituzionale del Ssn anche perché l'*intramoenia* « super » sarebbe più conveniente per i professionisti, nonostante gli stanziamenti della legge di bilancio per incentivare l'attività aggiuntiva dedicata all'abbattimento delle liste d'attesa;

questo modello, partendo dalla Lombardia, rischia dunque di diffondersi rapidamente su tutto il territorio nazionale sotto la pressione dei soggetti privati della sanità integrativa, con un effetto sistemico di progressiva privatizzazione e stratificazione dell'accesso alle cure, apertamente in contrasto con i principi universalistici del Ssn;

un'espansione della « *super-intramoenia* » finirà per creare a giudizio degli interpellanti un doppio canale di accesso alle cure: uno rapido per chi è coperto da fondi sanitari privati (per i cittadini di serie A) e uno sempre più lento per chi dipende esclusivamente dal Ssn (per i cittadini di serie B);

le regioni stanno adottando tali modelli poiché il quadro normativo nazionale di fatto lo consente, consentendo all'attività aggiuntiva privata di sottrarre risorse umane, strumentali, organizzative a quella pubblica;

vi è il rischio concreto che la programmazione della rete ospedaliera pubblica venga progressivamente guidata dal mercato, sulla base della domanda dei fondi sanitari integrativi e non dei bisogni di

salute della popolazione, con progressivo danno dell'appropriatezza e della salute dei cittadini;

la crescita delle prestazioni in *intra-moenia* è documentata d'altronde anche dai dati di Agenas 2019-2023, con oltre 7,3 milioni di prestazioni ambulatoriali nel 2023, segnando un aumento marcato rispetto agli anni precedenti e indicando la strutturale tendenza verso la privatizzazione interna al Ssn —;

quali iniziative urgenti di competenza intenda adottare per evitare che l'espansione della cosiddetta « *super-intramoenia* » produca un peggioramento delle liste d'attesa per i cittadini non coperti da forme di sanità integrativa, compromettendo la parità di accesso alle prestazioni sanitarie garantita dall'articolo 32 della Costituzione;

se non ritenga necessario adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, che impediscano alle aziende sanitarie di sottrarre personale, sale operatorie, spazi diagnostici e ore lavorative all'attività istituzionale, anche limitando l'attività intramuraria all'interno degli ospedali pubblici, almeno ove la stessa interferisca con l'attività istituzionale e con l'obiettivo di ridurre i tempi di attesa;

se ritenga di dover adottare iniziative di carattere normativo volte a rivedere l'istituto dell'*intramoenia*, alla luce dell'impatto che la stessa genera in termini di riduzione del tempo disponibile per le attività istituzionali, di possibili incentivi distorsivi verso attività più remunerative ma non prioritarie, di rischio di « canalizzazione » delle risorse strutturali verso prestazioni scelte dal mercato e non dai bisogni di salute, al fine di impedire derive privatistiche incompatibili con la natura pubblica e universalistica del Ssn;

se non ritenga opportuno adottare iniziative di competenza affinché si pervenga a una sospensione delle nuove convenzioni tra aziende sanitarie pubbliche e soggetti

della sanità integrativa, almeno fino a quando non sarà disponibile un quadro normativo uniforme.

(2-00734) « Quartini, Marianna Ricciardi, Di Lauro, Sportiello ».

Interrogazione a risposta orale:

QUARTINI, MARIANNA RICCIARDI, SPORTIELLO e DI LAURO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Aifa nel rapporto Osmed 2025 ha rilevato che il consumo degli psicofarmaci in Italia ha subito un progressivo aumento negli ultimi 10 anni, con un picco dei consumi nel 2020 a seguito del Covid sia nella popolazione generale che in quella pediatrica (12-17 anni), i cui livelli non sono tornati ai valori pre-pandemici; a riguardo l'Aifa ha sottolineato che « la verifica periodica dei consumi e dell'appropriatezza prescrittiva degli psicofarmaci in Italia può contribuire a monitorare i consumi e lo stato di salute mentale della popolazione »;

in merito a quanto segnalato da Aifa, il Movimento nazionale liberi farmacisti ha rappresentato, nell'articolo di *Panorama Sanità* del 19 novembre 2025, come sia diventato urgente dare attuazione alle norme vigenti e dotarsi di strumenti che permettano un monitoraggio costante e accurato del consumo di ansiolitici e, in particolare, delle benzodiazepine poiché una parte significativa delle dosi è assunta al di fuori di un reale controllo medico e ai meccanismi ordinari di prescrizione;

« Eppure — ricorda il Movimento nel citato articolo di *Panorama Sanità* — lo strumento per controllare efficacemente questi farmaci esiste già: la ricetta elettronica dematerializzata. Renderne obbligatorio l'utilizzo per benzodiazepine e ansiolitici significherebbe limitare drasticamente le falsificazioni, ridurre gli abusi e garantire un controllo completo delle prescrizioni e dei consumi. Con la tracciabilità digitale, sarebbe impossibile consegnare questi farmaci senza una prescrizione valida: l'incrocio tra ricette elettroniche, dispensa-

zioni e acquisti renderebbe immediatamente visibili eventuali irregolarità »;

la legge di bilancio 2025 (legge n. 207 del 2024) ha infatti disposto che dal 1° gennaio di quest'anno tutte le ricette mediche devono essere emesse esclusivamente in formato elettronico, sia per le prescrizioni a carico del Ssn, sia per quelle a carico del cittadino (le cosiddette « ricette bianche ») e dunque rientrano nel predetto obbligo anche tutti i farmaci ansiolitici, benzodiazepine comprese;

tuttavia, sembrerebbe che il disposto della legge di bilancio non sia applicato in maniera pedissequa e ancora vengono emesse ricette non in formato elettronico, favorendo in tal maniera anche la diffusione di ricette falsificate per ansiolitici e psicofarmaci —:

quali iniziative di competenza intenda adottare per dare completa attuazione alla legge n. 207 del 2024, per contrastare falsificazioni, abusi e monitorare i consumi degli psicofarmaci e rendere obbligatorio ed omogeneo su tutto il territorio nazionale l'uso della ricetta elettronica dematerializzata anche per i farmaci ansiolitici e in particolare per quelli a base di benzodiazepine. (3-02372)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIAGONI. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl) per i dipendenti delle farmacie private è scaduto il 31 agosto 2024 e non è stato ancora rinnovato, in contrasto con i principi sanciti dall'articolo 39 della Costituzione, che tutela la contrattazione collettiva;

i farmacisti dipendenti richiedono che il nuovo Ccnl contempli un aumento salariale di circa 360 euro lordi, necessario a recuperare il potere d'acquisto eroso dall'inflazione, in coerenza con l'articolo 36 della Costituzione, che garantisce al lavoratore una retribuzione proporzionata e sufficiente;

la parte datoriale (Federfarma) ha avanzato una proposta di aumento pari a 180 euro lordi da spalmare su tre anni, ritenuta insufficiente dalle rappresentanze dei lavoratori;

i lavoratori richiedono inoltre: il riconoscimento della professionalità e dei servizi svolti, in linea con il quadro delineato dal decreto legislativo n. 153 del 2009 sulla « farmacia dei servizi »; la corretta retribuzione e il riconoscimento in orario di lavoro della formazione Ecm, obbligatoria ai sensi dell'articolo 16-*quater* del decreto legislativo n. 502 del 1992; nonché migliori misure di conciliazione vita-lavoro, in coerenza con la direttiva Ue 2019/1158, nonché la necessità di riconsiderare l'inquadramento contrattuale dei farmacisti dipendenti propendendo per un passaggio effettivo al comparto sanitario;

il 6 novembre 2025 si è svolto il primo sciopero nazionale di 24 ore dei farmacisti dipendenti delle farmacie private, una mobilitazione definita storica, indetta unitariamente da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, che ha coinvolto oltre 60.000 lavoratrici e lavoratori su tutto il territorio nazionale;

tale mobilitazione rappresenta un segnale chiaro della necessità di un rinnovo contrattuale non più procrastinabile, alla luce del ruolo centrale assunto dalla farmacia territoriale nel Servizio sanitario nazionale;

negli ultimi anni il ruolo professionale del farmacista è stato ampliato dalla normativa vigente, tra cui il decreto-legge n. 34 del 2020, convertito con modificazioni dalla legge n. 77 del 2020, il decreto ministeriale n. 77 del 2022 e le disposizioni emergenziali COVID-19, che hanno attribuito nuove funzioni e maggiori responsabilità alle farmacie territoriali;

la legge n. 475 del 1968 e successive modificazioni definiscono la farmacia quale presidio sanitario essenziale, il cui funzionamento è strettamente legato alla qua-

lificazione e al riconoscimento del personale dipendente —:

se e quali iniziative di competenza i Ministri interrogati intendano assumere per favorire un tempestivo e adeguato rinnovo del Ccnl dei farmacisti dipendenti delle farmacie private, nel rispetto dei principi dei summenzionati articoli 36 e 39 della Costituzione;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno attivare o potenziare tavoli istituzionali volti a garantire il pieno riconoscimento professionale dei farmacisti, anche attraverso l'attuazione della farmacia dei servizi prevista dal decreto legislativo n. 153 del 2009, e la valorizzazione della formazione Ecm secondo quanto stabilito dall'articolo 16-*quater* del decreto legislativo n. 502 del 1992;

quali ulteriori iniziative i Ministri interrogati ritengano necessarie per rafforzare la farmacia territoriale come presidio del Ssn, in linea con il decreto ministeriale n. 77 del 2022, assicurando condizioni lavorative eque, adeguatamente retribuite e coerenti con gli *standard* europei in materia di conciliazione vita-lavoro.

(5-04787)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la conversione in legge del decreto-legge n. 45 del 2025 (Ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026), legge n. 79 del 2025, e l'entrata dunque a regime delle modifiche alla legge n. 79 del 2022, stanno mettendo in luce, nell'attuale quadro del preruolo universitario, diverse zone d'ombra che

necessitano interventi e/o chiarimenti urgenti;

come segnalato dall'Associazione dei dottorandi e dei dottori di ricerca in Italia (Adi), nell'articolo 22-*ter* della legge n. 240 del 2010, che introduce gli « incarichi di ricerca », non si fa riferimento al collocamento in aspettativa senza assegni del dipendente pubblico beneficiario di incarico, com'era invece previsto per gli assegni di ricerca. Considerato che gli incarichi di ricerca sono gli eredi diretti degli assegni di ricerca, costituendosi come rapporti di lavoro parasubordinato con contribuzione previdenziale in Gestione separata Inps (confronta circolare Inps 142/2025), a questi andrebbero estese le stesse disposizioni sull'aspettativa già previste per gli assegni di ricerca;

indicazioni in tal senso sono, tra l'altro, presenti nei regolamenti locali di molti atenei, tra cui le Università: degli Studi di Foggia (articolo 15, comma 3), Palermo (articolo 11, comma 2), Pavia (articolo 16, comma 2), Roma – Tor Vergata (articolo 36, comma 1, lettera *a*)), Trento (articolo 43, comma 2), Udine (articolo 10, comma 2, lettera *f*)), Venezia – Ca' Foscari (articolo 14, comma 4), Politecnico di Bari (articolo 35, comma 1, lettera *a*)), Scuola Normale Superiore (articolo 14, comma 2);

allo stato attuale, inoltre, gli incarichi di ricerca, contrariamente a quanto già disposto per gli assegni di ricerca, non paiono essere inclusi fra le forme di lavoro parasubordinato (rapporto di collaborazione coordinata e continuativa) che danno diritto all'indennità di disoccupazione mensile Dis-Coll. A ben vedere, infatti, l'articolo 15 del decreto legislativo n. 22 del 2015 (Indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa – Dis-Coll.), al comma 15-*bis*, menziona dottorandi con borsa e assegnisti di ricerca, ma non vi sono riferimenti espliciti agli incaricati di ricerca;

a supporto della necessaria e urgente integrazione sta, da ultima, la circolare

Inps 142/2025, che specifica come tra le trattenute contributive a cui l'incarico di ricerca è soggetto vi è anche l'aliquota Dis-Coll dell'1,31 per cento —:

quali urgenti iniziative di competenza intendano intraprendere, anche di tipo normativo, affinché il collocamento in aspettativa e la Dis-Coll vengano riconosciuti anche ai titolari di incarico di ricerca. (4-06546)

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della interpellanza urgente Ascani n. 2-00730, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 579 del 5 dicembre 2025.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione e del merito, il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, per sapere — premesso che:

nell'ambito del PNRR, la Missione 2, Componente 3, Investimento 1.1 (M2C3I1.1), prevede la sostituzione del patrimonio edilizio scolastico obsoleto al fine di realizzare strutture sicure, moderne, inclusive e sostenibili, favorendo la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti, l'aumento della sicurezza sismica, lo sviluppo di aree verdi, la progettazione partecipata degli spazi educativi per migliorare i processi di insegnamento-apprendimento e la valorizzazione delle comunità locali;

i relativi *target* e *milestone* europei e nazionali fissano al 30 giugno 2026 la sostituzione di circa 195 edifici scolastici per un totale di almeno 410.000 m², con benefici per circa 58.000 studenti e una riduzione dei consumi di energia finale di almeno il 50 per cento, con una conseguente diminuzione di circa 8.400 tonnellate annue di CO₂;

a tale missione corrisponde 1 miliardo di euro di prestiti per la realizzazione di interventi strategici che consen-

tiranno di creare degli ambienti educativi all'avanguardia, in termini di qualità edilizia, di rispetto per l'ambiente, di presenza di spazi verdi e connettività;

la realizzazione degli interventi è affidata *in toto* al Ministero dell'istruzione e del merito, che ha richiesto il supporto di Invitalia per una procedura di Accordo quadro finalizzata al raggiungimento della *milestone* M2C3-5 — ossia l'aggiudicazione dei lavori entro il primo trimestre 2023 — da mettere a disposizione degli enti locali beneficiari;

nella sesta relazione al Parlamento sull'attuazione del PNRR (marzo 2025), il Governo ha riferito che all'Accordo quadro hanno aderito 136 soggetti attuatori, che esso si è concluso con l'aggiudicazione dei lavori il 21 settembre 2023 e che ciò ha permesso a 130 enti di raggiungere la *milestone*. La relazione precisa, inoltre, che gli altri enti locali hanno proceduto autonomamente all'aggiudicazione dei lavori, conseguendo la *milestone*, e che lo stato di avanzamento dell'investimento risulta conforme al cronoprogramma;

tuttavia, la situazione reale desta forte preoccupazione: inadempienze delle imprese, difficoltà amministrative, ritardi procedurali stanno compromettendo il completamento, nei tempi previsti, di numerose opere scolastiche in tutto il Paese;

un caso emblematico è quello della scuola secondaria « Dante Alighieri » di Città di Castello, dove, dopo la demolizione della scuola, i lavori si sono bloccati per le gravi inadempienze dell'impresa selezionata da Invitalia, mentre il comune non può procedere con un nuovo affidamento poiché Invitalia stessa, pur costantemente informata riguardo la gravità e del protrarsi dell'inadempimento, ha lasciato scadere l'Accordo quadro che avrebbe consentito la possibilità di scorrere la graduatoria;

criticità analoghe emergono nel caso della scuola primaria « Renzo Pezzani » di San Polo d'Enza, dove l'impresa selezionata da Invitalia — aggiudicata la con un ribasso del 32,58 per cento — ha accu-

mulato ritardi e gravi inadempienze, culminate nella mancata verifica delle certificazioni del fornitore della struttura prefabbricata, risultata non conforme. Nonostante le segnalazioni del comune, Invitalia ha suggerito comunque di proseguire con l'operatore in essere, ritenendo troppo lungo il procedimento per sostituirlo, situazione che ha creato forte incertezza sul completamento dei lavori e sulla salvaguardia del finanziamento, la cui eventuale revoca esporrebbe il comune a un rischio finanziario gravissimo;

altro caso emerso è a Barberino Tavarnelle dove i lavori iniziati nella nuova scuola primaria di San Donato in Poggio, da completare entro marzo 2026, risultano rallentati dal 2024 per l'abbandono e il fallimento della ditta appaltatrice. L'opera, innovativa e sostenibile, destinata a 130 alunni e dotata di spazi civici, vale 3,2 milioni (2,4 del PNRR); il comune ha dovuto conseguentemente rescindere il contratto;

si ricorda che un emendamento riformulato del PD al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 25 del 2025, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 69 del 2025 (n. 8.021 — articolo 8-bis) ha stanziato 20 milioni di euro per il 2025 per affrontare le criticità dell'edilizia scolastica. Tuttavia, i decreti interministeriali attuativi — relativi alle modalità e ai termini per la presentazione delle domande e ai criteri di riparto del fondo — non sono ancora stati emanati, e le risorse disponibili risultano oggi del tutto insufficienti rispetto alle problematiche che stanno emergendo;

la realtà che emerge è quindi quella di scuole demolite, cantieri fermi e un rischio elevatissimo di perdere sia i fondi PNRR, sia i cofinanziamenti nazionali, con un danno educativo, sociale ed economico gravissimo per l'intera comunità;

i casi citati, per quanto emblematici, rischiano di non rappresentare un'eccezione, ma la punta dell'*iceberg* di una criticità sistemica riguardo l'affidabilità delle imprese selezionate da Invitalia per l'e-

secuzione degli interventi, i cui lavori devono essere terminati entro marzo 2026, mettendo a repentaglio il completamento di numerose opere scolastiche in tutto il Paese;

è dunque necessario conoscere la reale estensione nazionale del fenomeno, poiché la mancata conclusione degli interventi determinerebbe non solo la perdita delle risorse europee, ma anche un grave pregiudizio per studenti, famiglie e territori già colpiti da *deficit* strutturali nell'edilizia scolastica;

una conoscenza approfondita della situazione è inoltre indispensabile per individuare e definire tempestivamente soluzioni efficaci qualora emergesse il rischio concreto di non rispettare i termini del PNRR e quindi di perdere i finanziamenti —:

se, con riferimento ai casi delle scuole citati in premessa, intenda convocare, con la massima sollecitudine, un tavolo tecnico con l'amministrazione titolare dell'intervento, i comuni interessati e Invitalia, al fine di individuare e condividere il percorso tecnico-amministrativo volto al tempestivo completamento dei lavori e alla salvaguardia del relativo finanziamento;

quante scuole — e in quale percentuale sul totale —, finanziate nell'ambito della misura PNRR M2C3I1.1 «Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici», risultino in condizioni di grave criticità, analoghe a quelle descritte in premessa, con cantieri fermi e/o a rischio di mancato rispetto delle scadenze, anche a causa di inadempienze e inaffidabilità dell'operatore economico selezionato da Invitalia;

quale sia lo stato di attuazione della misura PNRR M2C3I1.1 e se l'avanzamento dell'investimento risulti conforme al cronoprogramma, indicando, in caso contrario, quali urgenti misure si intenda adottare per salvaguardare i finanziamenti degli interventi già avviati in caso di mancato rispetto dei termini stringenti

previsti dal PNRR e assicurare, in ogni caso, il completamento delle opere su tutto il territorio nazionale.

(2-00730) « Ascani, Malavasi, Manzi, Casu, Bonafè ».

**Ritiro di documenti del sindacato
ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Zanella n. 3-02170 dell'11 settembre 2025;

interrogazione a risposta in Commissione Ilaria Fontana n. 5-04521 del 10 ottobre 2025;

interrogazione a risposta in Commissione Bakkali n. 5-04707 del 19 novembre 2025;

interpellanza Sportiello n. 2-00721 del 28 novembre 2025;

interrogazione a risposta in Commissione Boscaini n. 5-04776 del 5 dicembre 2025.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0173230